



IL VIVO DI VOLATA

SEZIONE A.N.ART.I DI RIMINI



BIMESTRALE

ANNO IV N° 4

LUGLIO - AGOSTO 2017

IL TRICOLORE - 219 ANNI

10^a parte

BANDIERE A LUTTO PER DOGALIE ADUA

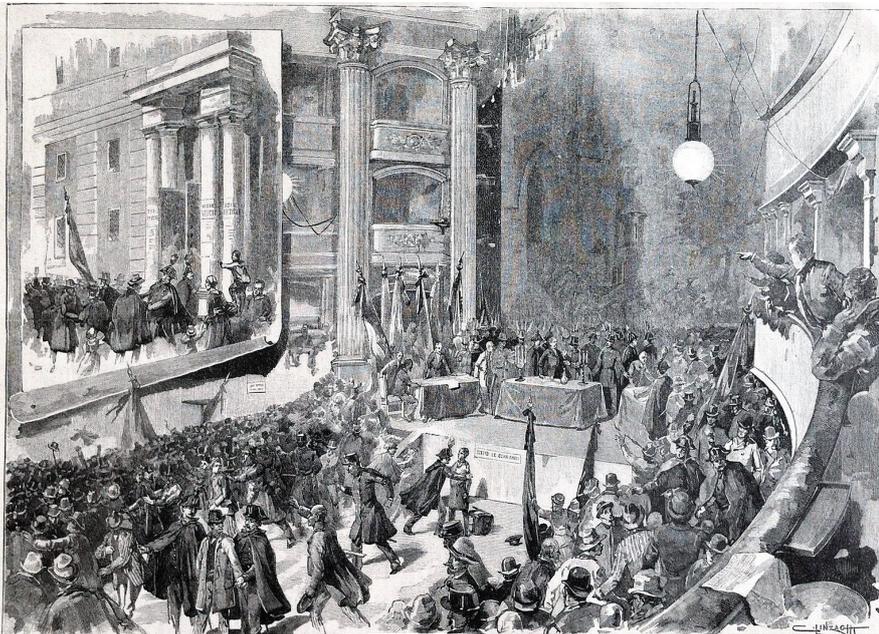
La liberazione di Roma, che concluse le gloriose vicende del Risorgimento ed aprì le porte alla nuova Italia, trovò sul proprio cammino un ostacolo che affondava le radici nel cuore e nella coscienza di tante persone: quel conflitto fra Stato e Chiesa che si concluderà soltanto l'11 febbraio 1929 con la firma dei Patti Lateranensi. Dopo la breccia di Porta Pia e la proclamazione di Roma a capitale del Regno d'Italia, la politica irredentistica dei nostri Governi ebbe una battuta d'arresto, fisiologicamente indispensabile per mettere un po' d'ordine nel Paese, miracolosamente unificato nel giro di pochissimi anni. Fra il 1859 e il 1870, i sette Stati nei quali era divisa la Penisola confluirono e fusero in uno solo: nel Regno d'Italia sotto casa Savoia. Con una sola bandiera: il **TRICOLORE!**

Rivolgendosi ai membri del Parlamento, riuniti per la prima volta in Roma il 27 novembre 1871, Vittorio Emanuele II ricordò i risultati raggiunti e gli obiettivi che li attendevano.

L'orgoglio del Sovrano di poter esibire in campo internazionale i prestigiosi titoli di Roma fu tuttavia

minato dal dissidio, apertamente proclamato ormai, fra il regno d'Italia e la Santa Sede: un dissidio che aveva cominciato a manifestarsi già nel 1861, quando la Sacra Penitenziaria della Curia romana aveva vietato al clero di partecipare la prima domenica di giugno alle cerimonie celebrative dell'Unità d'Italia e dello Statuto in tutte le "province occupate dal Governo Sardo"; un dissidio che si fece acuto e tormentoso, quando, dopo Porta Pia, il Papa Pio IX firmò il 1° novembre 1870 l'enciclica *Respicientes ea omnia*, con la quale protestava contro la presa di Roma, e considerava la Chiesa prigioniera di fatto. Da tali premesse ne conseguì l'atteggiamento della Santa Sede nei confronti della Bandiera italiana, espressione di un

potere usurpatore. Nella lotta in corso fra il regno d'Italia e il Papato — una lotta che nemmeno la legge delle Guarentigie del 13 maggio 1871 riuscì ad attenuare — molte coscienze di patrioti cattolici furono turbate da divieto opposto da numerosi parroci all'ingresso in chiesa della Bandiera tricolore: di quel simbolo per il quale avevano sacrificato anni di vita e di amor patrio. Le contestazioni si verificarono particolarmente in occasione di solennità o di funerali, quando si volle introdurre nei luoghi di preghiera, soggetti all'autorità religiosa, il vessillo nazionale non benedetto appartenente in qualche modo allo Stato (Municipio, Università, Scuole, ecc.) o a Società private (Mutuo soccorso, reduci delle patrie battaglie, e simili).



IL COMIZIO A MILANO CONTRO LE GUARENTIGIE, NEL TEATRO DELLA CANOBBIANA. — Lo scioglimento del Comitato. — La protesta dell'onorevole Massi. — Alla porta del teatro. (Disegno del vero di C. Zucchi.)

DALLA PRIMA PAGINA

Il problema coloniale premeva allora su diverse capitali europee, compresa la nostra, tanto che la Francia occupò arditamente nel 1881 la Tunisia, dove l'Italia coltivava considerevoli interessi. Per superare l'isolamento politico in cui si trovava, il 20 maggio 1882 il nostro Paese stipulò con l'Austria e la Germania il trattato della Triplice Alleanza, avversata tuttavia dagli irredentisti che vedevano allontanarsi la possibilità di ricongiungere Trieste all'Italia. Fra essi c'era Guglielmo Oberdan, che nel settembre dello stesso anno si organizzò per assassinare l'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe. Scoperto, morì sul patibolo il 20 dicembre 1882 ripetendo incessantemente la sua invocazione per l'italianità della città giuliana.

Presero corpo, frattanto, (dopo l'inaugurazione del canale di Suez del 1869) le vocazioni colonialistiche dei nostri Governi, sollecitati anche dalla necessità di soddisfare le richieste di una popolazione crescente, che non trovava in patria condizioni umane di vita e che cercava sfogo in un'imponente emigrazione, che andò assumendo le proporzioni di un esodo di massa. (Anno 1876: emigrati in Europa 75.000; oltre oceano 20.000. Anno 1913: emigrati in Europa 313.000; oltre oceano 560.000).

La baia di Assab, in Eritrea, che nel 1870 la Società Rubattino di Genova aveva acquistato per allestirvi un deposito di carbone a disposizione delle proprie navi che solcavano quei mari, nel 1882 venne riconosciuta quale colonia italiana. Fu l'inizio della nostra avventura coloniale, appoggiata da un'opinione pubblica che veniva via via alimentata e che voleva vendicare i massacri dei nostri esploratori Giuseppe Maria Giulietti e Gustavo Bianchi, e dei loro compagni di spedizione, compiuti rispettivamente nel maggio 1881 in Dancaia e nell'ottobre 1884 sulla strada fra Makallè e Assab.

Un corpo di spedizione italiano, formato prevalentemente da marinai e bersaglieri e comandato dal Colonnello Tancredi Saletta, il 5 febbraio 1885 occupò il porto di Massaua, in Eritrea, ed estese pacificamente la penetrazione verso l'interno, fino ad entrare in contatto con i territori dell'Abissinia. ma Alula dell'Hamassen rifiutò la colonizzazione dei propri territori e nel gennaio 1887 intimò alle nostre forze di ritirarsi dai villaggi di Saati e Zula. Inascoltato, lanciò i suoi ventimila guerrieri contro i fragili presidi italiani e annientò a Dogali la colonna di 500 italiani che al comando del Colonnello De Cristoforis era in marcia per soccorrere i compagni in difficoltà. Fu una carneficina. I comunicati ufficiali informarono che le nostre perdite ammontavano a 430 morti e a 82 feriti gravi. Il Paese fu profondamente scosso. Polemiche di stampa e parlamentari si rincorrevano. Il compianto popolare era unanime.

LA PARTENZA
PER

Canzonetta



DEL VOLONTARIO
L'AFRICA
Popolare

Addio miei cari, addio,
Parte la spedizione
Voglio partir anch'io
Col terzo battaglione.
Parto per l'Africa
Per vendicar,
Il sangue sparso
Dell'Italian.
Son pronto e preparato
E pronto il mio fucile;
Anch'io da buon soldato
Non vo' mostrarmi vile!
Io vado in Africa
Per vendicar
L'ossa dei miseri
Fratelli Italian!
Quando giunti saremo
Da prodi e da campioni
Faremo piangere i mori
Con fucili e cannoni.
Andiamo in Africa
Per trucidar,
La stirpe nera,
Degli African.
Africa devi piangere
Il tuo commesso errore
Di Dogali e Saati,
Ma il tuo sarà maggiore.
Io vado in Africa
Per vendicar,
Il sangue sparso
Degli Italian.

Che doglia al cuor mi sento
Di quel commesso errore,
Ai prodi cinquecento
Ma pieni di valore.
Il mio dovere,
È di andar là,
Per vendicare
I fratelli Italian.
Povero colonnello!
Con tutti i tuoi soldati
Moristi valoroso,
Fra Dogali e Saati.
È sempre avanti
Gridavi là,
Finché abbiem sangue
Si pugnereà.
Noi griderem vendetta,
Contro gli Africani,
Prendiam la baionetta
Da veri Italiani.
Andiam in Africa
Per far rispettar
La bandiera Italiana
Per terra e per mar.
Addio Italica terra!
Addio padre e madre!
Ma se morissi in guerra
Fra le Africane squadre
Se valoroso,
Io resterò,
Se piace a Dio
Ritornere!



'E Bersagliere

Versi di P. CINQUEGRANA

Musica di E. di CAPUA

1
Tore mio m'à ditto addio.
È partuto p'è fruntiere...
Era bello Tore mio...
L'anno fatto bersagliere.
E so belle 'e bersagliere.
Fanno 'e nenne asci a mpazzia.
Quando passano p'a via
tutte corrono a vvedè.
'E bersagliere vonno
'e ppenne p' 'e cappelie...
Uh! quanta capuncielle
e galle aimma spennà.

2
M'à mannato a ddi p'a posta
ca la guerra s'à da fare.
C'è n' antica terra nosta
e chi 'a tene ce 'a da dare!...
Voglio bene a Salvatore,
voglio bene 'e bersagliere;
si ce vonno 'e vivandiere,
i' me vao a presentà.
'E bersagliere vonno
'e ppenne p' 'e cappelie...
Uh! quanta capuncielle
e galle aimma spennà.

3
Tore mio m'à scritto pure
Sta assummanno già 'a trubba;
Ma putite sta sicure
ca cu nuje nun se pazzia!
Tutte quant' 'e giuvinotte
mo se fanno bersagliere.
Li fucile, li bandiere
tutte corrono a piglià.
'E bersagliere vonno ecc.

Nel periodo intercorso fra Dogali (1887) e Adua (1896), la presenza militare italiana in Eritrea viene rafforzata con l'invio di nuovi contingenti dalla lontana madrepatria. Ma si procede senza adeguata conoscenza delle realtà geografica, sociale, economica e bellica che le truppe dovranno affrontare. Solo la propaganda retorica, alimentata dal binomio *Italia e Umberto I*, spinge i volontari ad arruolarsi "Per far rispettar / La bandiera Italiana / Per terra e per mar".

Le ragazze napoletane, in particolare, per seguire il fidanzato arruolato con i bersaglieri, si offrono quali vivandiere e, se necessario, "mo se fanno bersagliere. / Li fucile, li bandiere / tutte corrono a piglià".

GL'ITALIANI IN AFRICA



L'onorato vessillo tricolore

L'onorato vessillo tricolore,
 Che sui Campi Palestro e Solferino
 Al sordido straniero fu terrore,
 Incoraggiando il popol suo Latino.
 Infiammò gl'Italiani d'un ardore,
 Da cacciar lo stranier fuor del confino,
 Che ovunque il gran Vessillo si spiegava,
 La vittoria con sé sempre portava.

E se i cuori Italiani essa infiammava
 Lo vide il Gran Leone di Caprera,
 Quando a Palermo e Milazzo fugava,
 Con pochi prodi la nemica schiera.
 E in pochi anni maestosa sventolava,
 Dall'Alpi al mare la santa Bandiera,
 E d'esser sangue d'antichi Romani,
 Sotto di lei mostraron gl'Italiani.

Ed or sui lidi sterili Affricani,
 Di fronte alla Bandiera Musulmana,
 Terrore di quei popoli assai strani,
 Traendo all'aura l'Insegna italiana.
 E sotto a quella i guerrieri Cristiani,
 Son lieti benchè in parte assai lontana,
 E offesi molto dal troppo calore
 Ma pur mostra faran del suo valore.

Appena che l'Italia ebbe sentore,
 Che fu barbaramente assassinato,
 Il Bianchi suo più ardit esploratore,
 Arse di sdegno l'inclito Senato;
 E far vendetta di sì gran signore,
 Giurò l'Italo Re molto turbato,
 E già una spedizione preparata,
 Entra in mare da tutti salutata.

La prima spedizione era formata,
 Di un battaglion di bravi bersaglieri,
 Estratti a sorte da un'intera armata,
 Che della sua partenza ivano alteri:
 E con sei pezzi e bene incoraggiata,
 Parte una compagnia degli artiglieri,
 E un plotone del Genio e d'elementi,
 Di zappator con tutti i suoi strumenti.

Forni e Fornai pel nutrimento intenti,
 E un'Ospedal da campo pe' malati
 Carabinieri con altri occorrenti,
 Imbarcaron da tutti salutati.
 E per portar tra le selvagge genti,
 Civiltà e religion, vari preti e frati,
 Tutto per la partenza è preparato,
 Fra una folla di popolo adunato.

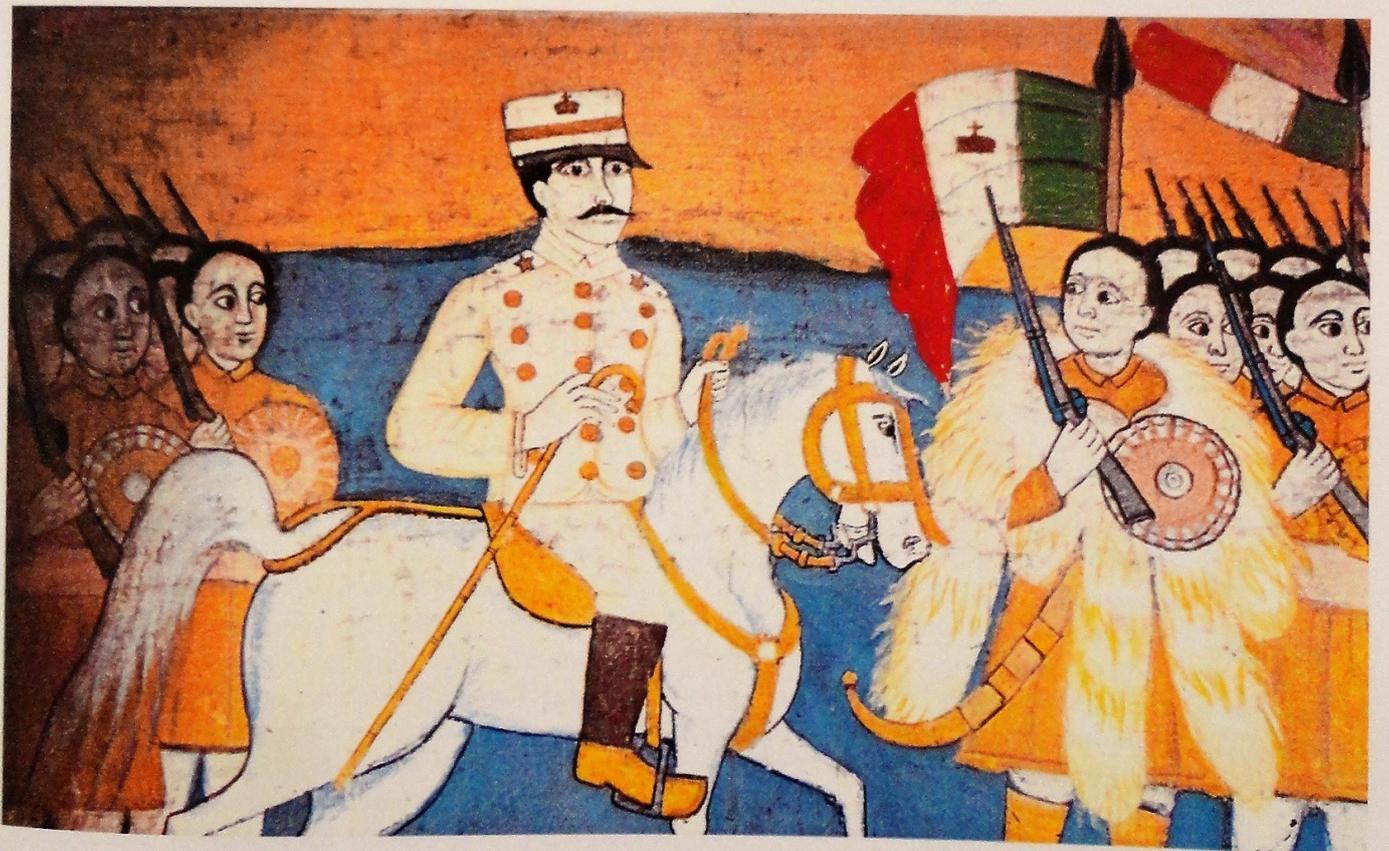
Un colonnello del maggiore stato,
 Signor Saletta, prode cavaliere,
 Per capo della flotta fu ordinato,
 Con libero comando al suo parere.
 L'ultimo addio col popolo è già dato,
 Sono spiegate al vento le bandiere,
 E fra mille speranze e mille gridi,
 Lascia la flotta di Napoli a' Lidi.

Fra venti ora favorevoli ora infidi,
 Volano i legni su l'onda spumante,
 Guidati da nocchier sapienti e fidi,
 Ed ecco alla Sicilia son davante;
 Sono accolti con gioia in mezzo ai gridi,
 Da una turba di popolo festante,
 E a Porto Said ognun vorria volare,
 La prima spedizione a salutare.

POGGIALI RAFFAELLO

Firenze, 1885 Stamperia Salani.

DALLA PRIMA PAGINA



L'impresa coloniale italiana, iniziata in Eritrea nel 1885 e conclusasi il 26 ottobre 1896 con il trattato di Addis Abeba fra l'Italia e l'Abissinia, ha impegnato e sacrificato tanti uomini e tante energie. Nelle due pitture popolari abissine d'autore ignoto sono raffigurati, all'insegna del Tricolore, il generale Oreste Baratieri, comandante delle truppe coloniali fino alla grave sconfitta di Adua (1 marzo 1896), e il generale Giuseppe Arimondi, eroicamente caduto nella stessa battaglia. (Dal volume *Di mal d'Africa si muore*, a cura di Aldo De Jaco, Roma, 1972).

Trump Putin, Corea del Nord, Italia e migranti, Cipro, Venezuela.



Il G20 della discordia apertosi ad Amburgo, è stato segnato dal vertice bilaterale fiume tra il presidente Usa Trump e il suo omologo russo Putin. Sul tavolo i principali dossier che infiammano lo scacchiere internazionale: Siria, Ucraina e Corea del Nord.

Come naturale in questi casi, il bilaterale tra Trump e Putin è stato esclusivamente scenografico. Sebbene le rispettive diplomazie abbiano raccontato di un prolungato scambio in merito al supposto tentativo russo di influenzare le ultime elezioni presi-

denziali americane – con Trump che avrebbe energicamente incalzato il suo interlocutore sul tema e Putin che avrebbe respinto con forza ogni addebito – in realtà di questo si è parlato pochissimo.

La Russia non possiede capacità di determinare l'esito del voto statunitense, né la complessa macchina burocratica d'Oltreoceano può essere manipolata attraverso le elezioni. Ma sostenere il contrario serve a Trump per mostrarsi integerrimo agli occhi dei suoi detrattori e a Putin per intestarsi mezzi che non possiede. Piuttosto i due leader hanno discusso delle questioni siriana e ucraina, per Mosca intimamente legati. Trump ha chiesto a Putin di unire gli sforzi per impedire che l'Iran domini ciò che resta della Siria. Il capo del Cremlino si è detto disposto ad accogliere la richiesta americana – di qui il flebile cessate-il-fuoco stabilito bilateralmente nella Siria sud-occidentale, inizio di una formale collaborazione – ma in cambio pretende concessioni sull'Ucraina che semplicemente la Casa Bianca non ha il potere di garantire.

Quindi si è parlato del dossier nordcoreano, nel quale la Russia prova a inserirsi intensificando in queste ore i rapporti commerciali che intrattiene con P'yongyang. Senza che Washington la consideri un interlocutore essenziale. Resta un bilaterale durato oltre due ore, che non poteva certo cambiare i rapporti di forza tra le due potenze. E del quale ha beneficiato soprattutto Putin, che pretende da sempre d'essere trattato alla pari dal presidente americano di turno. Almeno scenograficamente.

A oltre sei mesi dall'inatteso ingresso alla Casa Bianca, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha incontrato finalmente quel Vladimir Putin ampiamente corteggiato in campagna elettorale. L'ha fatto – per circa due ore e un quarto, invece dei 40 minuti previsti – a margine di un consesso ufficiale, il G20, e non a casa di uno dei due. Troppo pressato in patria, leggi Russiagate, per poter invitare il ritrovato nemico d'oltre cortina a prendere un caffè nello Studio Ovale. I due si sono presentati all'appuntamento con una serie interminabile di questioni da discutere, molte di comune interesse: secondo Putin hanno parlato tra l'altro di Siria, Ucraina, terrorismo e cibersicurezza. Il segretario di Stato Usa Tillerson ha aggiunto “le interferenze russe nelle elezioni presidenziali del 2016” alla lista degli argomenti. Putin e Trump sono supportati però in maniera decisamente diversa dalle rispettive opinioni pubbliche. Se il presidente russo può godere oggi dell'81,4% di approvazione da parte della sua gente, quello statunitense è sostenuto soltanto dal 39% della popolazione a stelle e strisce. Numeri che conferiscono al capo del Cremlino ampi spazi di manovra nell'ennesimo tentativo di (ri)avvicinarsi con gli Stati Uniti, mentre restringono notevolmente quelli di Trump nel dar seguito a quanto sbandierato durante il confronto con la Clinton per la carica di presidente circa la volontà di aggiustare i rapporti con la Russia.

Troppo forte il risentimento americano per il rivale ex sovietico, troppo grande il timore che Mosca possa tornare a contare in Europa e nel mondo. Trump ha scelto di arrivare all'incontro con Putin mettendo in chiaro che il Vecchio Continente, con tutti i nuovi entrati nella Ue e nella Nato, verrà difeso dalle ingerenze russe. Da una Federazione Russa che resta una forza destabilizzante, ha tuonato ieri in una Varsavia che l'ha accolto come un salvatore, e che non può dettar legge in campo energetico sul mercato europeo.

COREA DEL NORD VS USA

La settimana nella penisola coreana è stata caratterizzata dall'ennesima sfida lanciata da P'yongyang a Washington. Il regime di Kim ha infatti testato per la prima volta (con successo) un vettore intercontinentale, un chiaro segnale dell'avanzamento della Corea del Nord verso la capacità di colpire direttamente il territorio statunitense con ordigni nucleari. Il test missilistico ha scatenato la prevedibile reazione dell'amministrazione Trump, che a seguito dell'incontro con il presidente sudcoreano Moon aveva annunciato la fine della pazienza strategica verso P'yongyang. Dopo l'adozione di un atteggiamento spigliato verso Pechino nei giorni scorsi, la Casa Bianca ha messo in moto esercitazioni militari con le Forze di Seoul e reiterato la richiesta alla Repubblica Popolare di premere in modo più deciso sull'alleato nordcoreano, alzando la voce in sede di Consiglio di sicurezza Onu ed effettuando ricognizioni nel Mar Cinese – azioni che Pechino considera aperte provocazioni. Ossia,



una posizione agli antipodi della proposta annunciata da Russia e Cina dopo il vertice Putin-Xi, che hanno chiesto una de-escalation basata da una parte sullo stop di Washington a manovre militari con gli alleati regionali a ridosso della Corea del Nord e dall'altra sull'impegno di P'yongyang ad astenersi da nuovi test. Proposta giudicata irricevibile dal segretario di Stato Rex Tillerson, visto che congelerebbe il livello della tecnologia di Kim, già "troppo avanzato". Nella prima giornata del G20 in Germania, il presidente della Corea del Sud Moon ha lasciato la porta aperta al dialogo, affermando di essere pronto a incontrare Kim e che confida nella futura riunificazione delle Coree.



ITALIA E MIGRANTI

La settimana ha confermato l'isolamento di Roma sul dossier migranti, al centro della riunione di Tallin di giovedì tra ministri degli Interni dei paesi membri dell'Unione Europea. Dopo aver incassato i No di Francia e Spagna l'Italia, che chiede precipuamente l'apertura dei porti di altri paesi Ue allo sbarco dei migranti,

ha dovuto fare i conti anche con il muro di Germania, Belgio e Olanda. Le uniche misure su cui si è registrato un consenso di base sono quelle relative all'approvazione di un codice di condotta sulle organizzazioni



non governative e di nuovi finanziamenti alla Guardia costiera libica, oltre all'annuncio sulla necessità di ripensare il sistema Ue dei rimpatri. Si tratta di operazioni cosmetiche che difficilmente allevieranno la pressione migratoria sulle coste meridionali dell'Italia e che certificano la ritrosia dei paesi membri a dividerne i costi politici, ancor prima che sociali ed economici.



NULLA DA FARE PER CIPRO

Almeno a breve non ci sarà riunificazione. La fumata nera da Crans Montana, in Svizzera, è arrivata dopo appena 10 giorni di colloqui. La strategia messa in atto dal segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres – prendere in mano la situazione, incanalando la discussione in un una roadmap predefinita – non ha prodotto altri risultati se non quello di evitare settimane di impasse. La questione degli Stati garanti è stata messa subito sul tavolo e l'impossibilità di trovare un accordo sul punto più spinoso della disputa ha fatto interrompere l'annunciata maratona. Già, perché i leader delle due Cipro, i rappresentanti di Grecia, Turchia e Regno Unito, la delegazione Onu e quella Ue, dopo quasi 43 anni, volevano chiudere a tutti i costi la partita. Ma l'intransigenza di tutti sulla presenza militare turca a garanzia della sua minoranza ha fatto prematuramente naufragare la discussione. Mevlüt Çavuşoğlu, il ministro degli Esteri turco, è stato fin troppo chiaro sul punto: si può discutere di una graduale riduzione del contingente, ma non del suo smantellamento. Opposta la posizione di Atene e Nicosia: via il sistema degli Stati garanti eredità del passato e via tutte le truppe straniere da Cipro. La necessità di garanzie, come avrebbe detto una fonte diplomatica a Reuters, è il chiaro segnale dell'assenza di fiducia tra le parti. Per i turco-ciprioti, la presenza dell'esercito di Ankara sarebbe un deterrente



fondamentale contro l'ipotesi che i greco-ciprioti, una volta rimossa la zona cuscinetto dell'Onu, approfittino della schiacciante superiorità numerica. Ma è da escludere che Bruxelles possa accettare all'interno dell'area Schengen la presenza di contingenti di uno Stato terzo, soprattutto quando questo è la Turchia. Mustafa Akinci, il primo ministro turco-cipriota e grande sconfitto di questa tornata, ha fatto l'in bocca al lupo alla prossima generazione. Anche per la sua, dopo 41 anni di tentativi andati a vuoto, le speranze di riunificare l'isola sono ormai ridotte ai minimi termini.

ESCALATION IN VENEZUELA

Settimana all'insegna della tensione in Venezuela, dove le proteste contro il presidente Maduro hanno già provocato almeno 90 morti in poco più di tre mesi. Prima l'apertura dell'udienza preliminare della Corte suprema contro la procuratrice generale della Repubblica Luisa Ortega Díaz, fervente chavista passata a criticare apertamente la deriva antidemocratica del governo schierandosi al fianco del parlamento – l'unica istituzione controllata dalle opposizioni. Poi l'aggressione contro alcuni parlamentari ad opera di gruppi paramilitari (*colectivos*) fedeli all'esecutivo e l'annuncio delle opposizioni del referendum, che dovrebbe tenersi il 16 luglio, contro le elezioni della nuova assemblea costituente previste per il 30.



Infine la nuova apparizione in video di Óscar Pérez, l'agente di polizia autore dell'attacco con quattro granaie contro la Corte suprema del 28 giugno, che ha invitato la popolazione a proseguire le proteste e annunciato l'inizio della seconda fase del piano contro il governo "criminale" di Maduro.



Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ha incontrato i militari italiani schierati in Turchia.

I militari italiani impegnati nella Difesa Integrata Aerea e Missilistica in Turchia



Il Generale di Corpo d'Armata Danilo Errico, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, è rientrato da una visita di tre giorni in Turchia durante la quale ha voluto incontrare i militari italiani a Kahramanmaraş, dove è schierata, da luglio 2016, la Task Force SAMP-T, composta da personale delle Forze Armate italiane della Task Force "Sagitta".

I tre giorni in Turchia sono stati occasione, per il Generale Errico, per incontrare il suo corrispettivo turco, Generale Salih Zeki Çolak, il Capo delle Forze Armate turche, Generale Hulusi Akar e rendere omaggio con la deposizione di una corona al Mausoleo di Atatürk (imponente monumento costruito nel 1953 dove sono sepolti Mustafa Kemal Atatürk, fondatore e primo presidente della Turchia moderna e il secondo presidente della repubblica

turca, İsmet İnönü, morto nel 1973).

Il Capo di SME, arrivato in Turchia, dopo il saluto alla delegazione turca, un briefing sull'articolazione dell'assetto e un aggiornamento della situazione operativa, si è recato presso l'area operativa dell'unità dove ha potuto personalmente vedere all'opera e salutare il personale della batteria SAMP-T, sistema d'arma in grado di assicurare sia la difesa controaerei sia quella anti-missile. In particolare il Generale Errico ha visitato il Tactical Operation Center, centro di gestione delle operazioni correnti ove confluiscono tutte le informazioni della Task Force in modo da assicurare la difesa anti-missile della città di Kahramanmaraş.



La visita alla Task Force si è conclusa con l'apprezzamento del Generale Errico per l'operato degli uomini e delle donne del Contingente, impegnati nell'ambito della Difesa Integrata Aerea e Missilistica della NATO (NIAMD) nella protezione del fianco sud-orientale dell'Alleanza Atlantica.



Così l'Armata ha salutato il generale De Villier, umiliato da Macron.

Umiliato pubblicamente da Macron per la sua protesta (a porte chiuse) contro il taglio di 850 milioni alla Difesa, il generale Pierre De Villiers, capo di Stato Maggiore, ha dato le dimissioni. Senza aspettare il colloquio con Macron, previsto il 21 luglio, dove sicuramente sarebbe stato dimissionato. *“Ha lasciato passare il 14 luglio, e ha dato le dimissioni. Oggi la sua dignità è perfettamente preservata”*, ha detto il contrammiraglio Claude Gaucherand. Ecco come, nella sede dello Stato Maggiore generale, i rappresentanti delle tre armi hanno salutato il loro generale. Una “guardia d'onore” spontanea. Un saluto commovente e preoccupante per Macron *Le Petit*.



Un applauso corale, lunghissimo, insistito, di tutti i rappresentanti delle tre armi, e dei funzionari. Una sola parola: *“Grazie”, “Merci”*.

De Villier (un vandeano) è popolarissimo fra i suoi soldati, che l'hanno visto spesso sul terreno accanto a loro nelle operazioni africane. Ma da tempo voci di malcontento verso i politici si alzano dagli alti gradi dell'*Armée*. Il marzo dell'anno scorso, è stato messo in pensione il generale **Christian Piquemal**, capo della Legione Straniera, per aver partecipato ad una manifestazione non autorizzata contro gli immigrati, in cui aveva criticato il “porcaio di Calais”, ossia il modo in cui il governo aveva lasciato crescere l'accampamen-

to di clandestini che a Calais si sono ammassati per mesi nel luridume e nella violenza, impunemente, compiendo atti illegali per saltare su un TIR e arrivare in Gran Bretagna. Tre generali avevano appena scritto ad Hollande una lettera in cui si chiedeva al presidente della *République* di assumere “la sua responsabilità” davanti a “questa zona di non-diritto che è diventata Calais”: non potete sottrarvi al vostro dovere”. Rimasta senza risposta, la lettera era divenuta una lettera aperta, pubblicata sul *Figaro*.

Ad aprile, ha perso il suo posto di comandante della *Gendarmerie d'Outre Mer* il generale **Bertrand Soubelet**. A Hollande non era piaciuto il suo libro, *Tout ce qu'il ne faut pas dire*, “Tutto quel che non bisogna dire”, estremamente critico sulla intera classe politica – segnata-



mente per il modo in cui gestiva la questione clandestini. Soubelet non è stato licenziato, è stato sollevato dalla funzione e messo a disposizione. La sua risposta avrebbe dovuto inquietare tutti i politici: “Ad esser-

messo da parte in queste condizioni, a far niente, ho l'impressione di costituire un pericolo per il mio paese – ciò che mi fa riflettere sul mio futuro immediato e ai modi con cui continuerò a servire la Francia”.

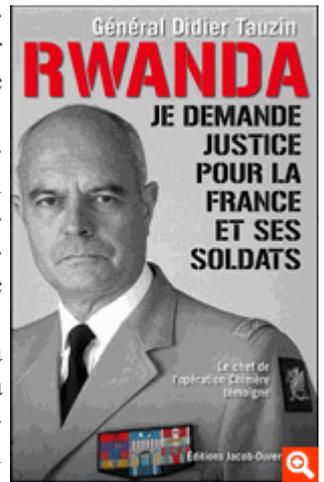


NEWS

L'Armée non ha mai conosciuto tali umiliazioni", ha scritto Armel Joubert des Ouches, autore di un sito specializzato in cose militari (dal cognome, un aristocratico ex ufficiale): "In una intervista, il generale Pinay Legry mi diceva: "La nostra armata è sull'orlo della rottura". Certi nostri elicotteri hanno più di 40 anni. Un ufficiale della ALAT (Aviation Légère de l'Armée de Terre), mi diceva poco tempo fa: "Io non dispongo che di tre elicotteri da combattimento funzionanti, sui 45 della mia unità".

La comparsa e discutibile vittoria di Emmanuel Macron all'Eliseo ha lasciato un sentore di illegittimità ai gallonati. Che aborriscono alla volontà, che attribuiscono al giovinotto, di fondere l'Armée (che fu guidata da Napoleone), che i tedeschi hanno umiliato in due volte indimenticabili, con la Bundeswehr, nel nuovo e fantastico esercito europeo. Molti mugugni hanno accompagnato la distribuzione del nuovo fucile d'assalto, Made in Germany. "Non siamo più in democrazia, ma in un'oligarchia che gira a dittatura prima di virare, forse, al totalitarismo", ha affermato a tutte lettere il generale Didier Tauzin, molto intervistato dalla sezione francese di Russia Today.

Armel Joubert des Ouches: già, una dittatura che impone al paese l'afflusso di migranti "a vagonate": "Noi" abbiamo soldi per miliardi per questi stranieri, e non ne abbiamo per le nostre armate". A chi gli ricorda che l'Armée si vanta di chiamarsi *La Grande Muette* (la grande muta), per il suo impegno di obbedir tacendo (a patto di dimenticare il tentato putsch di Algeri, 1961...), Tauzin risponde: "Ci sono momenti in cui il dovere del silenzio deve lasciare il posto al dovere di espressione". Secondo i giornali, Macron s'è giocato, sbattendo fuori De Villiers, il suo secondo mandato.



Cdm vara missione italiana in Libia: navi, aerei, 700 militari

Via libera alla delibera sulla missione di supporto alla guardia costiera libica. E' quanto si apprende da fonti di governo.

"Quello che abbiamo approvato è né più né meno quanto richiesto dal governo" libico. Così il premier



Paolo Gentiloni in una dichiarazione al termine del Cdm. La missione italiana, ha aggiunto, va considerata come un "passo in avanti nel contributo italiano alla capacità delle autorità libiche di condurre la loro iniziativa contro gli scafisti e di rafforzare la loro capacità di controllo delle frontiere e del territorio nazionale. È un pezzo di percorso della stabilizzazione della Libia a cui l'Italia sente il dovere di parteciparvi". La missione di supporto alla guardia costiera libica, secondo il premier, "può dare un contributo molto rilevante non solo al contrasto dei mercanti di esseri umani ma per governare i flussi migratori" con conseguenze importanti anche per l'Italia.

Vertice a 4 a fine agosto, anche sessione su migranti - Un vertice a quattro, Francia-Italia-Germania-Spagna, è stato pro-

posto, a quanto si apprende, dal presidente francese Emmanuel Macron per fine agosto. La riunione prevede anche a una sessione a parte dedicata a Ciad e Niger per affrontare il tema migratorio. **Cdm vara missione italiana: navi, aerei, 700 militari** - Sarà affidato ad un ammiraglio a bordo di una Fremm, una delle sofisticate fregate di cui si è da poco dotata la Marina militare, il comando della nuova missione italiana di sostegno alla Libia nel contrasto ai trafficanti di esseri umani. Sarà un dispositivo 'importante', composto da quattro o cinque navi, altrettanti aerei, forse un sottomarino, droni e diverse centinaia di militari. Il Consiglio dei ministri varerà il provvedimento con i dettagli dell'operazione, che poi, martedì, sarà sottoposto al Parlamento: a quel punto dovrebbe essere la conferenza dei capogruppo a decidere quale iter verrà seguito e, cioè, se ci sarà il vaglio delle Commissioni oppure dell'Aula. Ancora in queste ore al ministero della Difesa stanno definendo le ultime questioni, alcune delle quali sono particolarmente delicate: le regole d'ingaggio, la catena di comando (a chi risponderanno le navi italiane?), il trattamento dei migranti eventualmente 'respinti', le misure a tutela dei nostri militari. Quello che è certo, come hanno confermato fonti di Governo all'ANSA, è che verranno impiegati gli assetti - in tutto o in parte - dell'operazione Mare Sicuro.

Si tratta di una missione nazionale avviata nel marzo 2015 con compiti di sorveglianza e sicurezza marittima "in seguito all'aggravarsi della minaccia terroristica". Mare Sicuro opera in un'area di circa 160.000 chilometri quadrati, nel Mediterraneo centrale e a ridosso delle coste libiche. Vi partecipano attualmente 5 navi, cinque aerei, elicotteri, un paio di sommergibili e circa 700 militari. Si tratta di un dispositivo comandato da una Fregata europea multi missione - attualmente la Fremm Margottini,



ni, che però verrà presto rimpiazzata dall'Alpino nell'ambito della normale turnazione - composto da un'altra fregata e alcuni pattugliatori, ma che potrebbe essere integrato con altri assetti particolarmente utili per il contrasto ai trafficanti. Ad esempio alcuni droni, gli aerei senza pilota, oppure la tecnologica nave-spia Elettra, che è in grado di raccogliere informazioni intercettando segnali radar e radio. Della missione libica faranno parte anche uomini del reggimento e team del Comsubin, le forze speciali della Marina. Nel porto di Tripoli, inoltre, è già presente un pattugliatore della Guardia di Finanza che fornisce assistenza e addestramento agli equipaggi delle motovedette che l'Italia ha ceduto alla Guardia costiera libica ed un'altra nave della Marina è alla fonda a Misurata, dove un contingente italiano gestisce e fornisce sicurezza a un ospedale da campo dove vengono curati i combattenti libici feriti negli scontri contro l'Isis.

ECONOMIA

Caso Fincantieri, Italia contro la decisione della Francia: "Nazionalismo inaccettabile"

"E' solo una decisione transitoria", fa sapere Parigi. Il ministro dell'Economia francese, Bruno Le Maire: "Nessun sospetto sugli italiani, martedì vedrò i ministri Padoan e Calenda"

"Nazionalismo e protezionismo non sono basi accettabili su cui regolare i rapporti tra due grandi Paesi Ue". Così attaccano il ministro dell'Economia, Padoan, e quello dello Sviluppo, Calenda, dopo la decisione francese di nazionalizzare Stx bloccando gli impegni presi con Fincantieri.



"L'obiettivo è difendere gli interessi strategici", ha spiegato il ministro dell'Economia francese, Bruno Le Maire. L'Eliseo ribatte: "E' una soluzione transitoria"

"Non si può parlare di nazionalizzazione", ha precisato l'Eliseo sul caso, affermando che la telefonata intercorsa tra il presidente francese, Emmanuel Macron, e il presidente del Consiglio italiano, Paolo Gentiloni, "è stata cordiale". La Francia "non vuole emarginare l'Italia". La decisione di nazionalizzare arriva dopo il botta e risposta di mercoledì tra Parigi e Roma. "Martedì sarò a Roma per discutere con i ministri Padoan e Calenda", ha aggiunto Bruno Le Maire. "La nazionalizzazione è temporanea" - "I

cantieri navali di Saint Nazare non sono destinati a rimanere sotto il controllo dello Stato", ha precisato il ministro dell'Economia francese, sottolineando che "si tratta di una decisione temporanea". "Nessun sospetto sugli italiani" - "Non c'è alcun sospetto sui nostri amici italiani", ha dichiarato ancora Le Maire, ribadendo "la volontà di costruire un bel progetto industriale europeo con l'Italia e con l'industria Fincantieri". Il ministro francese ha poi aggiunto che "ci sono delle sfide in termini di impiego", specificando che i cantieri di Saint Nazaire hanno "prospettive di lavoro per i prossimi 11 anni" e per questo la Francia vuole avere "tutte le garanzie" affinché le competenze di Stx "non partano un giorno verso un'altra potenza mondiale economica".

Nella trattativa tra Fincantieri e Stx i partner italiani "sono importanti", ha rassicurato il portavoce del governo Christophe Castaner, affermando che i cantieri di Saint Nazaire fanno parte "degli interessi nazionali" e per questo "è normale che in una negoziazione con dei partner internazionali lo Stato possa alzare il tono".

Telefonata cordiale tra Gentiloni e Macron per discutere di Libia, migranti e Fincantieri

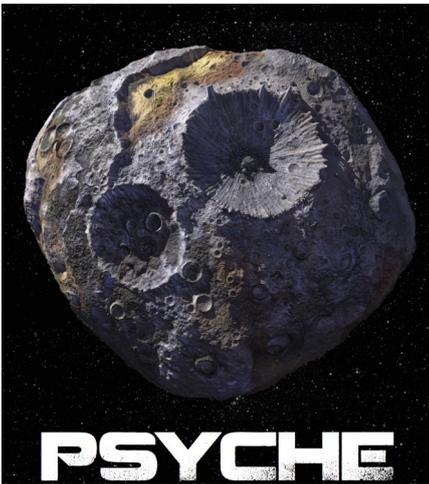
Viceministro degli Affari Esteri Giro: francesi si avvitano su se stessi - "Mi sembra che i francesi si stiano avvitando su se stessi e che Macron ripeta gli stessi primi passi di Mitterand quando nazionalizzò tutto, per poi tornare indietro un anno dopo". Così il viceministro degli Affari Esteri Mario Giro, ha commentato le notizie dalla Francia. "Si tratta di un atteggiamento fuori tempo e senza prospettiva - ha sottolineato Giro - . Non vedo perché una impresa francese che prima apparteneva ai coreani non possa oggi essere italiana: forse è il caso che a Parigi si chiariscano le idee".



ECONOMIA

NASA: un asteroide potrebbe far crollare l'economia mondiale

E' stato individuato un asteroide capace di far crollare l'economia mondiale, andiamo a vedere perché.



E' molto strano sentire parlare di asteroidi e non associarli con la fine del mondo, infatti è di poche ore fa la news che vede 5 meteore sfiorare il pianeta Terra nel corso dell'ultimo anno. Ma l'impatto di Psyche 16, questo è il nome dell'oggetto spaziale preso in esame, non sarà fisico ma economico. Infatti, il valore dell'asteroide è incredibilmente alto e potrebbe far collassare completamente gli equilibri economici mondiali qualora lo portassimo sulla Terra. La NASA però non ha in programma di catturare l'asteroide ma è intenzionata a lanciare una sonda unicamente per scopi scientifici. Andiamo a vedere nel dettaglio la questione, e chiariamo perché questo oggetto spaziale sia così importante per la scienza e per l'economia.

Importanza scientifica

Normalmente gli asteroidi sono composti di ghiaccio e roccia. Questo non è però il caso di Psyche 16, che sembra essere fatto di metallo e nickel, composizione molto simile al nucleo del nostro pianeta. La scienza ha intenzione di inviare una sonda, che si chiama appunto Psyche, per studiare l'oggetto spaziale, poiché da questa missione la NASA potrebbe ricavare molte informazioni sulla collisione di asteroidi con i pianeti. La missione partirà nel 2022, e Psyche raggiungerà la sua destinazione nel 2026. Ma questa non è l'unica sonda che la NASA invierà nello spazio nei prossimi anni, poiché gli scienziati sono molto propensi ad inviarne delle altre su alcuni pianeti del nostro Sistema Solare, che potrebbero ospitare vita aliena.

Impatto economico

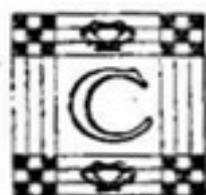
Una scienziata della NASA, ovvero Lindy Elkins-Tanton, che oltre ad essere un membro della missione che si propone di studiare l'asteroide è anche direttrice dell'Arizona State University's School of Earth and Space Exploration, ha stimato che Psyche 16, abbia un valore di 10 quadrilioni di dollari circa. Infatti, portare sulla Terra l'asteroide in questione, comporterebbe un crollo delle borse di 74 trilioni di sterline circa. Questo sono davvero cifre astronomiche ma gli economisti non hanno nulla da temere poiché la NASA non ha intenzione di portare sul pianeta Terra Psyche 16. Non ci resta adesso che aspettare nuove notizie dalla NASA.





DEPOSITO DI PALETTI DI FERRO PER RETICOLATI.

LE ARTERIE DELLA GUERRA



Chi abbia vissuto la vita della trincea ha l'impressione di vuoto e di solitudine caratteristica del campo di battaglia moderno. La trincea (questa breve fossa che si snoda serpeggiando fra montagne, valli, colline, pianure per centinaia di chilometri, e non ha, si può dire, soluzioni di continuità, sprofondata com'è nel terreno ed occultata con ogni artificio) a pochi metri di distanza non si vede già più. Dietro a questa prima sottilissima linea, i ricoveri dei comandi, più lontani, man mano aumenta la loro importanza, sono anch'essi così bene mascherati, approfittando dei mille appigli forniti dal terreno, che, per individuarli, bisogna sapere dove si trovano. E altrettanto si dica delle appostazioni di artiglieria. La potenza dei mezzi distruttivi ha tolto alla guerra tutto ciò che essa aveva di coreografico, ha fatto sì che gli eserciti, oggi enormemente superiori di numero a quelli di un tempo, non si raccolgano più in masse imponenti; ma si riducano, — essi, i colossi, — a questa apparentemente fragile catena di uomini che non si vedono. Fin dove spazia la vista, fin dove giunge il cannone, sembra non ci sia più vita di uomini, ma restino soltanto le cose indifferenti ed insensibili. Si sa che in quei luoghi è la guerra, perchè si scorge qua e

là disegnarsi improvvisi, come erompevano dal terreno, nuvolette bianche, cineree, rosastre, e sopra tutto perchè si ode un rombare continuo, ora più lontano ora più vicino, e intrecciarsi per l'aria un sinistro concerto di sibilli, urli, fruscii. La realtà della guerra si comprende insomma, esclusivamente, quasi esclusivamente, per impressione uditiva. Non si vede, si sente.

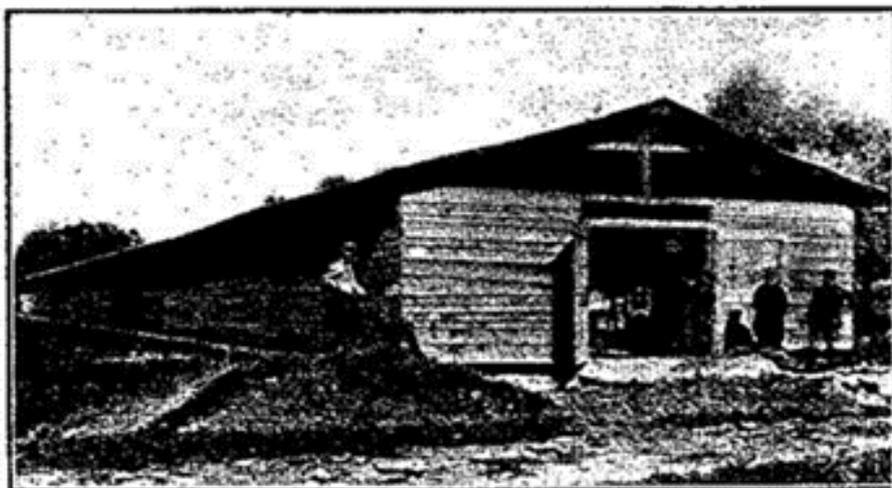
E un poco per volta ci si abitua talmente, per la sua continuità, a questa monotona e vasta sinfonia aerea, che, essendo scomparsa ogni altra manifestazione di vita, essa ci sembra piuttosto il prodotto di un fenomeno naturale, che della volontà umana.

Il paesaggio si stende deserto, immobile, solitario, in questa atmosfera grave di fragore perenne.

Soltanto nelle giornate di azione la vita, occultata in una paziente inerzia, in una esasperante attesa, balza su per un attimo e si rivela.

Ma se dalla trincea si discende alle retrovie, allora viene incontro l'immagine grandiosa della guerra, e si fa concreta di impressioni vive e movimentate l'idea della potenza gigantesca degli eserciti moderni.

Là, in linea, si è obbligati a giungere sino a pochi passi dai combattenti per poterli scorgere rannicchiati dietro i loro ripari, silenziosi, costretti ad una immobilità quasi assoluta; qui, nelle retrovie, ecco



BARACCA PER DEPOSITO DI MATERIALE DI UN MAGAZZINO AVANZATO D'INTENDENZA.

derno, non basta cantare le sue gesta eroiche, ma occorre anche far conoscere lo sforzo gigantesco che fanno gli organi i quali gli forniscono i mezzi per agire.

Raccogliamo per un istante il pensiero e immaginiamo lo spettacolo che può rappresentare un esercito mobilitato, quale è il nostro, schierato, per l'attacco e per la difesa, dallo Stelvio a Monfalcone: vedremo un formidabile e mastodontico organismo il cui ritmo di vita non ha

una febbre ed un groviglio di movimenti: colonne di quadrupedi e di automobili, reggimenti e batterie che si spostano, ambulanze, trattrici, carreggi di ogni forma e di ogni specie. E ovunque case popolate di militari, baracche, attendamenti, tettoie, cumuli di materiali, ospedali. Lassù tutto sembra morto in una solitudine; qui il fragore, la corsa, l'affaccendarsi, il vociare. Ma tutto ciò che qui si muove in fervore che assorda e stordisce, si muove per quelli che sono là, imprigionati nelle loro fosse invisibili.

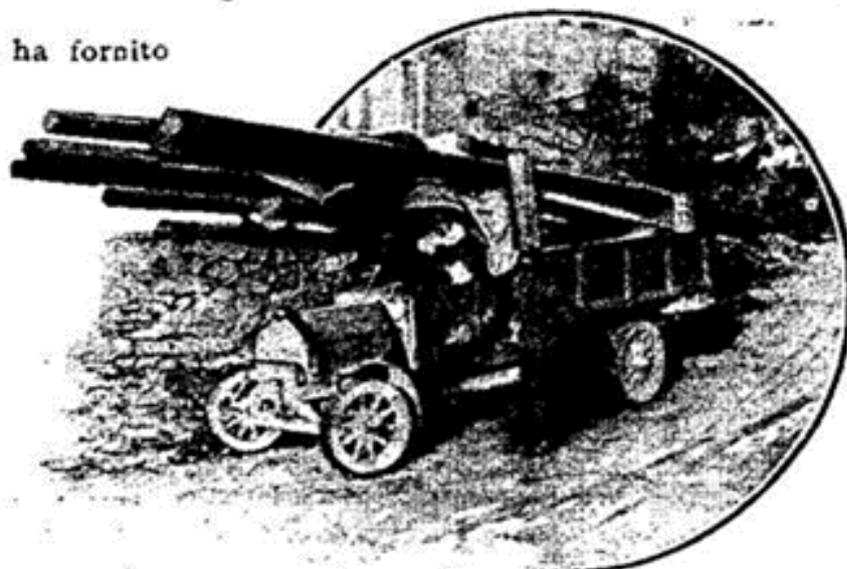
soste, i cui bisogni sono tanto più vasti, complessi, continui, quanto più celere è tale suo ritmo. Si tratta di milioni di uomini i quali hanno bisogno di viveri; di indumenti; di armi; di munizioni; di cure sanitarie; di soldo; di rapide e sicure comunicazioni stradali, ferroviarie, postali, telegrafiche e telefoniche; di materiali e strumenti per fortificare posizioni;



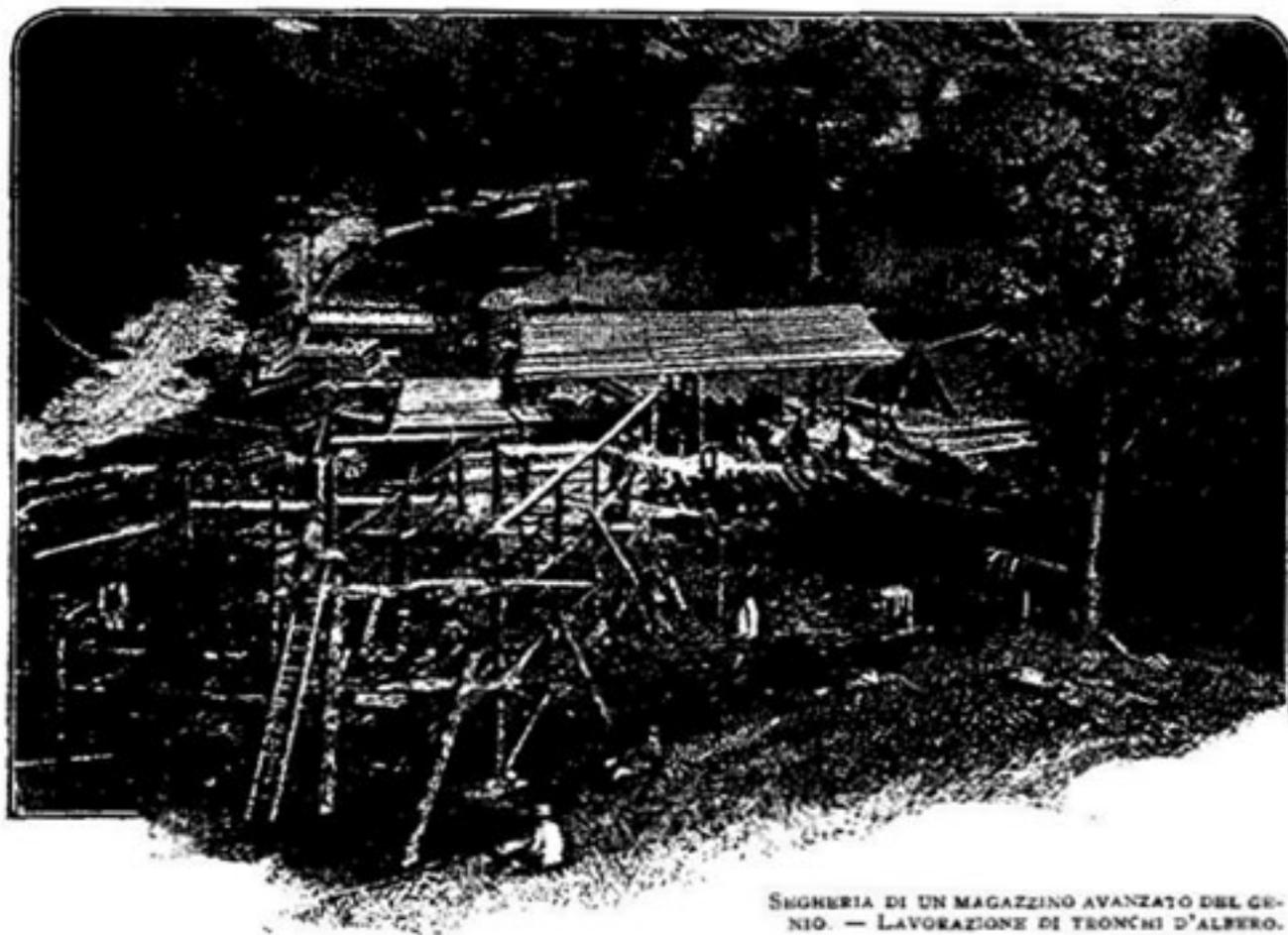
COME SI TRASPORTA IL FILO DI FERRO SPINOSO IN MONTAGNA.

di tappe per conforto, guida e riposo; di baraccamenti per ricoveri e depositi; di acque sane; si tratta di milioni di uomini sparsi su una fronte di circa 600 chilometri.

La letteratura della guerra ha fornito oramai molteplici illustrazioni riguardanti, sotto svariati aspetti, l'azione e l'organizzazione degli eserciti operanti nei vari teatri della lotta mondiale: si da soddisfare ogni più vivo desiderio di conoscere gesta di combattenti, svolgimento di operazioni tattiche o strategiche; ben poco invece, e solo in forma assai frammentaria, o incidentalmente, ha dedicato ai servizi in guerra in genere e a quelli di intendenza in specie. Eppure, per rendere l'esatta fisionomia di quello che è, nelle sue forme complete, un esercito mo-



TRASPORTO DEI PALI SU AUVOCARRI.



SIGNERIA DI UN MAGAZZINO AVANZATO DEL GENIO. — LAVORAZIONE DI TRONCHI D'ALBERO.

tri, vuoi di riserva nelle vallate dei nostri fiumi veneti e lombardi, vuoi tra i monti dei nostri altipiani prealpini, vuoi sulle vette impervie e nevose delle Alpi, vuoi anche tra i ghiacciai e le nevi perenni, che un tempo sembravano inviolabili, o tutt'al più accessibili a pochi turisti arditi, ed oggi, ad opera dei soldati d'Italia, sono diventati, o posti d'osservazione incuneati nelle posizioni nemiche, o punti d'appoggio per gloriosi attacchi. E però non basta più, per soddisfare una messe così enorme di bisogni, l'opera diretta dei comandi stessi delle truppe, come non bastano agli eserciti moderni le risorse del territorio che occupano, come non basta il solo servizio di commissariato inteso quale fu nelle guerre passate: ma occorre qualcosa di più completo, di più grandioso, di più distinto. D'altra parte lo stratega non può, né deve avere la preoccupazione, sia dei rifornimenti, sia del modo di distribuirli — chè è già arduo compito per lui il concepire i vasti piani e il disciplinarne l'attuazione; — lo stratega non può abbracciare oggi, coll'occhio munito del tradizionale monocolo, il campo di battaglia, ma solamente con la meditazione serena e tranquilla. Ond'è che

— alla soddisfazione di bisogni così molteplici, e per il numero dei combattenti, e per il consumo delle armi moderne; così vasti, per l'estensione del territorio nel quale le operazioni belliche si svolgono; così continui e ininterrotti, per il tempo che la guerra attuale richiede per giungere al suo epilogo; — non possono provvedere che organi *specializzati* nei servizi, costituiti in modo che il loro funzionamento agisca colla continuità metodica e con la precisione del meccanismo.

Si sono così create le intendenze: le intendenze d'armata, alle quali spetta il compito di dirigere i servizi di ciascuna armata; l'intendenza generale, alla quale compete l'alta direzione di tutti i servizi costituiti presso l'esercito mobilitato.

•••

Chi abbia la ventura di entrare negli uffici dell'intendenza generale dell'esercito in campagna, ritrae subito l'impressione della grandiosità dell'impresa cui essa presiede; ma, dove si agita una vita movimentata e, diremo così, combattiva, è nelle intendenze delle singole armate. L'idea esatta dell'a-



TRASPORTO DI TRUPPE CON AUTOCARRI.

zione pratica, dell'opera provvidenziale di un'intendenza, non può essere resa al profano di cose militari tanto da una rassegna tecnica riguardante la sua formazione organica e la descrizione delle sue attribuzioni regolamentari, quanto dall'osservazione, sia pur sommaria, delle sue opere quotidiane. Noi rivedremo così la sua figura e sentiremo la sua azione ad ogni passo visitando le retrovie.

Ecco magazzini avanzati, occupanti o vecchi fabbricati militari, o vastissime aree (un tempo coltivate a praterie, o a campi, ed oggi trasformate in veri paesi, dalle baracche in cemento e in legno, attraversati in ogni senso da binari Decauville e da raccordi con la prossima rete ferroviaria) dove si avvicenda il lavoro di raccolta del materiale in arrivo dall'interno del paese e quello di distribuzione per i rifornimenti da avviare ai corpi e reparti che li domandano. Ecco qua vagoni allo scarico, altrove camions e carri ordinari al carico: talora si tratta di munizioni per le artiglierie, fucili, mitragliatrici, torpedini, gravine, badili, vanghette, piccozze, bardature per quadrupedi; tal'altra di sacchi per trincee, filo spinoso per reticolati, tele metalliche, graticci, tubi per acqua o per esplosivi, bombe

a mano, legname da costruzione, cemento, mattoni, carriole; tal'altra di balle contenenti scarpe, mantelline, pastrani, coperte di lana, farsetti a maglia, mutande, camicie, sacchi di farina, di pasta, di riso, di zucchero, di caffè, botti di vino, forni, marmitte, casse di medicinali o pacchi di oggetti da medicazione.

Chi percorre le retrovie, ha agio di osservare come avvenga lo smistamento di questi colossali concentramenti di mezzi su altri minori e come da questi, sfruttando i miracoli della divisione del lavoro, giunga, per mille rivoli, alle truppe operanti — dalle riserve alle estreme vedette — tutto quanto loro abbisogna per vivere, per combattere, per reintegrare quello che è reso inservibile dall'uso o è perduto nei combattimenti. Tutto ciò dà luogo ad un movimento quotidiano di uomini e di mezzi di trasporto, che tocca cifre incredibili e che, prima della guerra, erano incalcolabili.

Per dare un'idea approssimativa di questo traffico, basta, per esempio, considerare che una razione di viveri ordinari (pane e viveri complementari, esclusa la carne) pesa chilogrammi 1,050 e che perciò, per rifornire quotidianamente un'armata di appena quindici divisioni, l'intendenza deve ogni

giorno metter in moto, solo per questo, non meno di 45 vagoni ferroviari, o altrimenti 200 autocarri, o infine 600 carrette comuni. Il rifornire decine di migliaia di colpi alle artiglierie è opera pressochè quotidiana; ebbene si pensi che, solo 10.000 shrapnels per cannoni da 149, richiedono altri 45 vagoni ferroviari e poscia 160 autocarri per essere trasportati sino alle batterie; che, soli 100 colpi da 305, pesano 400 quintali e richiedono 20 autocarri per il trasporto. L'acqua, ad esempio, laddove manca, rappresenta uno dei problemi più delicati, poichè è calcolato che negli alloggiamenti ne occorrono almeno 5 litri al giorno per ogni uomo e 20 per ogni quadrupede. In una delle nostre armate è stato addirittura creato un servizio speciale per l'acqua, servizio che fu improvvisato nel periodo dell'azione con botti comuni trasportate dalle sorgenti sino alle truppe mediante autocarri, ghirbe a dorso di mulo e autobotti, per finire, dopo pochi mesi, in una pratica e geniale sistemazione mediante un'impianto elettrico che rende milioni di litri al giorno. E si noti che tutti questi bisogni non sono saltuari ma continui, perciò non può meravigliare che una tale armata abbia permanentemente in servizio 3000 autoveicoli, 4000 carri a traino animale, da 10 a 11 mila quadrupedi da tiro e da soma e non meno di 30.000 uomini, con circa 1000 ufficiali, per il funzionamento dei vari servizi d'intendenza.

Nè la funzione pratica dell'intendenza d'armata finisce coi rifornimenti; chè essa deve anche provvedere, e con non minori cure, allo sgombero sulle retrovie di tutto ciò che divenga inservibile per le operazioni di guerra, — sia materiale, siano uomini. — Non vogliamo a questo riguardo parlare del colossale e febbrile lavoro di sgombero dei feriti durante i periodi di intense azioni; ma, tenendo presente solo lo sgombero normale giornaliero dei feriti e degli ammalati, noi li incontreremo sulle strade ordinarie trasportati da colonne di autoambulanze, di autocarri, di carreggio ordinario; in ferrovia, da treni attrezzati e treni-ospedali. Altre colonne di autocarri, di carrette, di muli, ritornando alle loro basi dopo avere trasportati uomini o effettuato rifornimenti verso la fronte, sgombrano dalle prime linee il bottino preso al nemico, armi di feriti e di morti, strumenti di lavoro, indumenti, cinghie, zaini, giberne e quant'altro resta abbandonato sui campi di battaglia; — tutto materiale che rifluisce ai magazzini donde è partito, per la disinfezione, la cernita e le riparazioni.

Nelle retrovie le nostre intendenze hanno infatti saputo organizzare anche del lavoro produttivo; hanno creato laboratori ed officine, hanno creato vere maestranze, utilizzando soldati che, per ferite o malattie, sono inabili alle fatiche di guerra, e impiegandoli a seconda del loro mestiere, Squadre di ebanisti, di falegnami, di fabbri, attendono in un magnifico laboratorio creato da un'intendenza, a riattare, con opportuni rattoppi, migliaia di ski fuori uso sgombrati dalle zone nevose, a fare l'applicazione di essi alle barelle regolamentari sì da rendere più agevole il trasporto dei feriti tra i ghiacci e le nevi; a fabbricare slitte, grandi poco più di una cassetta d'ordinanza da ufficiale, destinate ad essere portate a spalla, come lo zaino, sino ai luoghi del loro utile impiego. I nostri alpini hanno già trovato modo di farle trainsre, a 5 o 6 per volta, a rimorchio dai muli sin dove è possibile, salvo poi servirsi dei cani e, in ultima analisi, trascinarle da soli, chè il peso massimo da caricarvi non può oltrepassare il quintale.

Altrove è l'officina del parco automobilistico dell'armata, foruita di tutti i congegni meccanici necessari per provvedere ad innumerevoli riparazioni per lo più di non grave entità, sì da poter mantenere sollecitamente in efficienza centinaia su centinaia di autocarri, autovetture, motociclette e biciclette, che altrimenti dovrebbero esser inviate alle officine che sono nell'interno del paese con spreco di tempo e di danaro.

Presso il magazzino avanzato del genio funziona un'officina da fabbro, un laboratorio da falegname e da carpentiere, una segheria che produce tavole da costruzione; presso quello di artiglieria si trova il laboratorio degli armatori intenti a ripulire o riparare montagne di fucili e baionette; dei sellai occupati, chi a far bardature per quadrupedi, chi a riparar finimenti; dei verniciatori intenti a ridar olio o vernici a carrette requisite o riattate, oppure a oggetti irrugginiti; altrove si vedono territoriali affaccendati, — tra una confusione fantastica di armi fracassate, di buffettiere scucite, di bardature rotte e sporche di fango, di cuoi induriti dall'acqua e dal sole — raccogliere in mucchi distinti gli oggetti della stessa specie, per poi farne scelta e separare quelli fuori uso dagli altri riparabili.

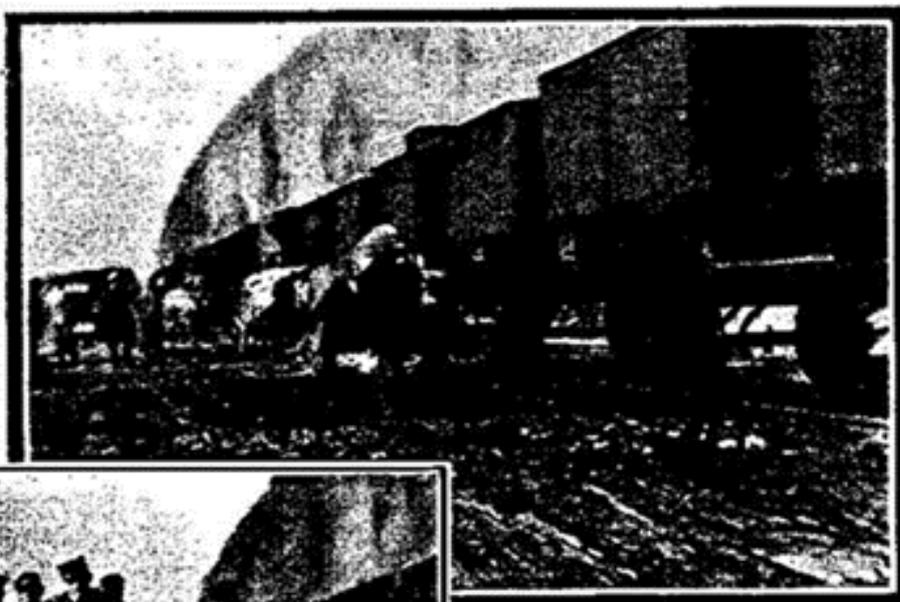
D'altra parte non si arresta ancora qui l'azione delle intendenze e l'opera fattiva del nostro soldato: vecchi bersaglieri, alpini, fanti, frammisti a soldati del genio militare

e ad operai borghesi, si incontrano ovunque: si avvia da impiantare linee telegrafiche e telefoniche; sotto la direzione del genio civile decine di migliaia di operai borghesi lavorano a tergo dell'esercito operante per aprire nuove strade atte a render più rapide le comunicazioni; per rinforzare e costruire ponti; per allargare curve di strade troppo strette; per curare la manutenzione della viabilità; per sgombrar neve; per spargere ghiaia sì che i compressori conservino il suolo sempre in condizioni da sostenere i pesi delle grosse artiglierie e del grosso carreggio.

Non è a credere che tutto questo groviglio di mo-

trovie e spesso anche in zona d'operazione: essi sono agli ordini di ufficiali richiamati dal congedo, — uomini maturi, tratti o dagli ufficiali in posizione ausiliaria, o della riserva, o di milizia territoriale.

Alle loro dipendenze, per i servizi di tap-



SCARICO DI MATERIALE DA GUERRA EFFETTUATO DA UN COMANDO DI TAPPA.



TERRITORIALI DEL T. A. M. CHE TORNANO DAL LAVORO.

pa, sono i territoriali delle classi anziane, i quali formano il così detto « treno ausiliario militare », che, in gergo militaresco, è chiamato T. A. M., come risulta dalle iniziali delle tre parole indicanti la loro denominazione. Noi vediamo in ogni angolo delle retrovie, sia in piano sia in alta montagna, questi soldati del T. A. M., per lo

vimenti e di trasporti si effettuò d'un fiato. Le zone da percorrere sono vastissime, le soste sono indispensabili; è quindi evidente la necessità di organi speciali che sorvegliano da vicino questi movimenti, siano una specie di guide cui i reparti in moto, dalle retrovie alla fronte e viceversa, possano rivolgersi per consiglio e per riposo; che provvedano alla disciplina, all'ordine ed alla sicurezza a tergo delle truppe che combattono; che, con mezzi propri, inoltrino alle rispettive destinazioni i rifornimenti che non possono essere trasportati né per ferrovia, né con autocarri; che raccolgano i militari isolati, li inquadrino e li inviino ai loro corpi; che assicurino gli alloggiamenti alle truppe di passaggio. Ebbene, per tali necessità, voi trovate comandi di tappa sparsi nelle re-

trovie e spesso anche in zona d'operazione: essi sono agli ordini di ufficiali richiamati dal congedo, — uomini maturi, tratti o dagli ufficiali in posizione ausiliaria, o della riserva, o di milizia territoriale. Alle loro dipendenze, per i servizi di tappa, sono i territoriali delle classi anziane, i quali formano il così detto « treno ausiliario militare », che, in gergo militaresco, è chiamato T. A. M., come risulta dalle iniziali delle tre parole indicanti la loro denominazione. Noi vediamo in ogni angolo delle retrovie, sia in piano sia in alta montagna, questi soldati del T. A. M., per lo più sui 40 anni, i quali non subiscono tutti i disagi e i pericoli della trincea, ma in compenso da ben 20 mesi compiono un faticoso servizio sfidando, e il solleone, e la tormenta, e bene spesso anche il tiro delle artiglierie nemiche. Da 20 mesi percorrono i loro itinerari, che normalmente si aggirano intorno ai trenta chilometri al giorno, in gran parte a piedi (ché non possono salire sui carri quando sono carichi) instancabili, fieri, seri e disciplinati, assolvendo uno dei compiti più duri, meno passibili di conforti morali, ma, non meno dei più importanti, giovevoli alla compagine dell'esercito combattente.

Tutto ciò costituisce l'azione, diremo così, esteriore, dell'intendenza d'armata;

ma ben altra, altrettanto intensa e complessa, si svolge nell'interno dei suoi uffici. Ivi viene esercitato il comando e studiato il coordinamento di tutti i servizi; ivi vengono proposti, esaminati, valutati e risolti i più svariati problemi logistici, i quali assumono carattere di maggior gravità ed importanza quando si tratta di repentini ed improvvisi mutamenti della situazione. Abbiamo dato sinora un rapido sguardo al funzionamento delle intendenze considerando le armate ferme nelle loro posizioni; ma questa condizione non è normale in guerra, poichè, sopra tutto durante i combattimenti, gli ordini di battaglia cambiano sovente, e perciò le intendenze devono rincorrere le masse che si spostano, affinchè giungano loro, senza pause, senza tregue, i rifornimenti, o altrimenti devono, con ordine, disporre per lo sgombero dei loro stabilimenti avanzati (da quelli sanitari a quelli dei materiali), in caso di ritirata.

Il lavoro interno d'una intendenza non è quindi meno intellettuale ed importante di quello degli alti comandi di truppe; d'altra parte la ripercussione dell'opera febbrile che si osserva nelle zone in cui svolge la sua missione, va diretta ad essa, cosicchè nella medesima giornata si vede, per esempio, affluire ai vari uffici ond'è ripartita (da quello del capo di stato maggiore, a quello del direttore di sanità, a seconda delle loro attribuzioni) richieste fatte in forme varie (di persona, con fonogramma, con lettera, con radiotelegramma, con telegramma) di carreggio, per trasportare materiali ai magazzini avanzati o alle truppe; di legname per costruire baracche; di pali per completare linee telegrafiche; di oggetti di corredo per un reggimento che dal posto di riposo toraa in trincea; di mitragliatrici per sostituirne altre massacrata dal tiro nemico; di un treno-ospedale per sgombrare malati o feriti da ospedaletti avanzati; di muli per formare salmerie; di slitte, sky, racchette per truppe in alta montagna; di squadre di operai borghesi per manutenzione di strade; di vagoni per trasporto di prigionieri nell'interno del Paese; di carrette e cavalli per un comando di tappa; di ufficiali medici per ospedaletti; di conducenti per salmerie; di autocarri per uffici postali militari; di materiale e uomini per riattare teleferiche danneggiate dal gelo o per compiere opere di salvataggio di truppe travolte da valanghe; del veterinario per l'infermeria di tappa, e così di seguito, di modo che si vanno formando cifre addirittura altissime: milioni di quintali di

materiale vario, milioni di oggetti di ogni genere, centinaia di milioni di lire.

Ecco il quadro che, a grandi linee, si presenta all'osservatore, il quale abbia occasione d'intrattenersi nelle retrovie; ecco un'istantanea abbastanza completa del funzionamento dei servizi d'intendenza!

E tutto questo lavoro è cominciato colla radunata dell'esercito verso la fronte, e non ha, non deve, non può avere più interruzione, nè di giorno, nè di notte, sino a quando l'esercito mobilitato verrà sciolto e fatto rientrare ai propri centri di mobilitazione. L'arresto di un solo servizio vorrebbe dire compromettere le sorti di un reparto, di un'armata, della stessa campagna.

Di qui la grave responsabilità che pesa così sugli intendenti d'armata, come su quanti altri ufficiali hanno funzioni direttive nelle intendenze; di qui il merito che spetta loro ove i servizi procedano bene.

Massime gli intendenti ed i loro capi di stato maggiore devono evidentemente essere dotati dal più fine senso di previdenza per ottenere, in tempo, dai depositi che sono nel paese, e per acquistare, ove occorra, direttamente dal commercio a buon mercato, quanto loro abbisogna, e parimenti devono saper dare con criterio pratico ciò che veramente è necessario alla loro armata, senza eccedere, nè in prodigalità, nè in avarizia, ma rendendosi sempre esatto conto di quello che siano veramente e realmente il giusto momento e l'entità del bisogno. L'intendenza non è un pozzo senza fondo al quale si possa attingere senza misura e senza criterio; ma è invece un organo di concetto, il quale, sotto il punto di vista dell'impiego dei mezzi occorrenti all'esercito per vivere e combattere, deve applicare il principio di ottenere il massimo sforzo col minimo mezzo.

Da quanto sino ad oggi si è fatto, e sopra tutto paragonando ciò che ora siamo con quello che fummo *militarmente* all'inizio della campagna, è giusto e doveroso rilevare che, solo quando si potranno conoscere le cifre di lavoro che hanno raggiunto e raggiungeranno le intendenze delle varie armate, gli italiani potranno comprendere, e, senza dubbio, con argomento di legittimo orgoglio e di meritata fiducia in sè stessi, quale sarà stato l'immenso sforzo finanziario ed industriale, oltrechè militare, che l'Italia avrà saputo sostenere dopo che è stata chiamata a difendere, insieme col proprio avvenire politico ed economico, la giustizia ed il diritto di cui fu già maestra tra le genti.

SILPHA.

EVENTI



CONTACTLINDY:
Elisabetta Ghetti

LINDY-TAP:
Ottaviano Caruso e Valentina Consoli

TIP TAP:
Davide Accossato e Sonia Ferlini

AUTHENTIC JAZZ:
Valentina Consoli

RIMINI Tap&Swing

30 giugno, 1-2 luglio 2017

info: tilt.rimini@gmail.com - 3249070771

RIMINI Tap&Swing

30 giugno 1-2 luglio 2017

3 giorni di sole e di swing!
Dall'incontro di maestri all'avanguardia sul territorio italiano, la TILT in collaborazione col Comitato Provinciale AICS di Rimini presenta un evento unico nel suo genere.
Tip Tap – Contactlindy – Lindy-tap

– Authentic Jazz Saranno le materie che si potranno studiare Davide Accossato – Elisabetta Ghetti – Valentina Consoli e Ottaviano Caruso I maestri ospiti 2 ampie sale areate e dotate di aria condizionata permetteranno lo svolgimento delle lezioni al fresco e distante appena 4 km dagli hotel e dalla spiaggia. E alla sera la Notte Rosa offre eventi per ogni gusto con o senza swing. Seguici sull'evento per scoprire il curriculum degli insegnanti, gli orari e le modalità di iscrizione.

Data

Dal 30/06/2017 Ore: 18:00

Al 02/07/2017 Ore: 15:00

Organizzatore

Tilt rimini

Luogo e Indirizzo

Rimini

Via Marecchiese, 262



Musical - Sicuramente Amici Rimini

Rimini • Spettacoli • Sabato 01 Luglio 2017 • Ore 21:30

Sicuramente Amici: una meravigliosa favola per tutti!

LO STORICO MUSICAL TORNA SUL PALCO

A 30 ANNI DAL SUO DEBUTTO

300 COSTUMI

COLONNA SONORA ORIGINALE

40 ARTISTI IN SCENA

Una notte di tempesta. Lampi e tuoni squarciano il silenzio di una bottega dove tutto è in svendita. La grossa e truculenta proprietaria, la Vecchia Umanità, racconta ad una bimba, la Piccola Umanità, le

avvincenti storie dei grandi personaggi amici dell'uomo, che prendono vita sul palcoscenico: Aristide, Omero e Ulisse, Mago Merlino e Re Artù, Leonardo e Salai, e tanti altri sino ai giorni nostri. Emergeranno così i valori dell'amicizia e dell'amore che hanno segnato il corso della storia della nostra umanità.

Consigliato anche per i bambini!

Periodo di svolgimento: **OGNI SABATO ORE 21.30**

dal 3 giugno al 9 Settembre 2017

il 15 - 22 - 29 giugno 6 - 20 - 27 luglio 10 - 31 agosto

Dove: Teatro Leo Amici - Via Canepa, Monte Colombo - Rimini

Orario: 21.30

Ingresso: a pagamento

Tariffa intera: Adulti: € 20,00

Tariffa ridotta: Bambini € 5,00 fino 12 anni Gruppi: € 15,00 Pacchetto cena + spettacolo: € 35,00

Per maggiori info sui ristoranti convenzionati visita: <http://www.teatroleoamici.it/biglietti>

E' disponibile su richiesta il servizio navetta presso l'albergo.

Info e prenotazioni:

Tel. 345 80 45 807 - info@teatroleoamici.it

Prevendita on-line su <http://www.livicket.it/opera.aspx?Id=71089&>.

EVENTI

The poster for Django Girls Rimini features a bright orange background with various white icons representing technology and development, such as a keyboard, a gear, a cloud, a USB plug, and a circuit board. The text 'django girls rimini' is prominently displayed in a white, lowercase, sans-serif font. Above it, the date '9th July 2017' is written in a smaller font. Below the main title, the location 'PALACONGRESSI | VIA DELLA FIERA' is indicated. The top of the poster has a yellow banner with the word 'EVENTI' in black, flanked by green and red vertical bars.

Django Girls Rimini, workshop di sviluppo web rivolto alle donne Rimini

Rimini • Corsi di Formazione • Domenica 09 Luglio 2017 • Ore 09:00

Sei una donna appassionata di tecnologia? Vorresti imparare di più sulla programmazione web e magari imparare come realizzare un sito? Il 9 luglio 2017 partecipa a Django Girls Rimini, è gratuito! Django Girls Rimini è un laboratorio one-day-long di alfabetizzazione digitale che mira a coinvolgere tutte coloro che desiderano saperne di più sulla programmazione web.

Durante l'iniziativa imparerai a sviluppare il tuo primo blog e verrai a contatto con il framework Django e il linguaggio di sviluppo Python. Inoltre sarai introdotta all'uso di alcuni strumenti utili come l'editor di codice, il repository Github e il servizio di hosting Python Anywhere. Non ti preoccupare, non sarai sola ad affrontare tutto questo. Lo scopo di Django Girls Rimini è quello di permettere a ciascuna di partecipare con il proprio ritmo personale, pertanto avrai a disposizione un tutorial e un coach che ti seguirà step by step in ogni task. Django Girls Rimini è un evento rivolto alle principianti, quindi alle partecipanti non è richiesta alcuna conoscenza di tipo tecnico. Naturalmente, trattandosi di un'iniziativa inclusiva, il workshop è aperto anche a tutte coloro che si sono già avvicinate in precedenza allo sviluppo web e che possiedono già una base. L'unica richiesta che il gruppo Django Girls avanza a chi desidera partecipare è di portare con sé un computer portatile. Per aderire all'evento è sufficiente compilare il form all'indirizzo <https://djangogirls.org/europython/apply/>. Termine utile per iscriversi: 23 giugno 2017. Ti ricordiamo che il workshop ha posti limitati, quindi ti consigliamo di compilare il form il più dettagliatamente possibile. L'evento si terrà il 9 luglio 2017 presso il Palacongressi di Rimini, uno dei centri congressi più grandi d'Europa, sito in via della Fiera 23 a Rimini. Ti aspettiamo lì alle 9.00 per cominciare insieme la nostra avventura Django! Django Girls Rimini sarà evento di apertura di EuroPython, la principale conferenza internazionale Python che attrarrà sviluppatori da tutta Europa e non solo.

Data

Dal 09/07/2017 Ore: 09:00
Al 09/07/2017 Ore: 18:00

Luogo e Indirizzo

Rimini
Via della Fiera 23
Palacongressi di Rimini

The poster for Biffy Clyro's concert at Rimini Park Rock features a black background with a white herringbone pattern. On the left, the text 'RIMINI PARK ROCK' is written in a bold, white, sans-serif font, with a lightning bolt icon integrated into the letter 'O' of 'ROCK'. Below this, the date '18 LUGLIO' is displayed in a large, white, sans-serif font. On the right, there is a photograph of the three band members of Biffy Clyro. Below the photo, the text 'BIFFY CLYRO' is written in a white, sans-serif font, followed by '+ GUEST' in a smaller font. At the bottom right, there is a small logo for 'VIVO' and the word 'rimining' in a white, lowercase, sans-serif font.

Biffy Clyro in concerto Rimini

Rimini • Concerti • Martedì 18 Luglio 2017 • Ore 19:00

Biffy Clyro | 18 Luglio 2017 Rimini Park Rock Record di presenze agli spettacolari live di Roma, Padova e Milano.

Dopo la presenza al 67° Festival di Sanremo, tornano in Italia quest'estate!

Prezzo biglietti:

Posto Unico € 32,00 + € 4,80 diritti di prevendita

Apertura Porte: 18.00

Inizio concerti: 19.00

Biglietti disponibili su Ticketone.it qui:

bit.ly/BigliettiBiffyClyro

e in tutti i punti vendita Ticketone, Vivaticket e CiaoTickets.

L'organizzatore declina ogni responsabilità in caso di acquisto di biglietti fuori dai circuiti di biglietteria autorizzati non presenti nei nostri comunicati ufficiali.

rpr17 riminiparkrock

TWITTER <http://www.twitter.com/riminiparkrock>

EVENTI

The poster for 'Sere d'Irlanda 2017' features a green background with a white border. At the top, the title 'Sere d'Irlanda' is written in a large, stylized font. Below the title, the date 'JULY 14th 2017' is displayed. The location 'RIMINI Circolo di Spadarolo via Marecchiese, 293' is listed. The poster includes logos for 'THE DRUNK BUTCHERS', 'JUMBOREEL IRISH FOLK 'N' ROLL BAND', 'FELTRINELLI', 'GUINNESS', 'Irlandando.it', 'coop Alleanza 3.0', and 'irlanda.com'. A cartoon character of a chef is also featured.

Sere d'Irlanda 2017 - terza edizione Rimini
Rimini • Aperitivo
Da Venerdì 14 Luglio 2017 • Ore 18:30 a Sabato 15 Luglio 2017 • Ore 02:00

Torna a Rimini la festa più scatenata che ci sia! Per il terzo anno consecutivo torna tra noi SERE D'IRLANDA, il party irlandese dell'estate in riviera! Per una sola sera il circolo di Spadarolo di Rimini (via Marec-

chiese, 293) si tingerà di verde, bianco e arancione, e i ritmi e le musiche dell'Isola Smeraldo la faranno da padroni!

MUSICHE E DANZE

Grazie alla partecipazione di Fermento Etnico, torna anche quest'anno l'irish set dance che tutti stavano aspettando, impreziosito per l'occasione dalle musiche live dei Jumboreel. Una raccomandazione importante: i balli sono assolutamente aperti a tutti, anche e soprattutto ai principianti, e a chiunque abbia voglia di gettarsi sulla pista! Headliner della serata saranno invece i The Drunk Butchers, gruppo folk rock del bolognese.

CUCINA TIPICA

Anche quest'anno i nostri cuochi non ci faranno mancare le prelibatezze della tradizione d'oltremarina: pietanze cotte a bagno nella birra, manicaretti di patate e dolci irlandesi non mancheranno! A chi invece preferisce rimanere nel solco culinario italiano, promettiamo che ugualmente non resterà deluso!

SPONSOR E PATROCINI

Quest'anno, oltre alla pluriennale collaborazione con Guinness® Italia per cui avremo a disposizione Guinness ed Harp alla spina, fresche e gustose per tutta la serata, abbiamo avviato un accordo di sponsorizzazione con Coop Alleanza 3.0, e di patrocinio con Irlandando.it e con Turismo Irlandese. Sarà inoltre presente lo stand di Feltrinelli Rimini, con tanti libri a tema. Tutte queste collaborazioni non possono che renderci orgogliosi e spingerci a fare una festa ancora più grande!

ATTRAZIONI E DIVERTIMENTO

Per tutto il corso della serata non mancheranno sicuramente giochi, attrazioni e intrattenimenti adatti a tutte le età: dalla zona freccette per sfidarsi tra amici al photobox dove farsi ritrarre con una Guinness in mano; dalle mostre fotografiche allestite ai banchetti dove poter fare compere di ogni tipo, e tanto tanto altro ancora!

LA FESTA È RIGOROSAMENTE A INGRESSO GRATUITO!

Ampio parcheggio gratuito nelle vicinanze!

News e aggiornamenti verranno svelati man mano!

Segui la pagina Sere d'Irlanda e rimani sempre aggiornato!

Per info e richieste: mail: seredirlanda@gmail.com cell: 347.8543693

Data

Dal 14/07/2017 Ore: 18:30

Al 15/07/2017 Ore: 02:00

Organizzatore

Sere d'Irlanda

Luogo e Indirizzo

Rimini

Via Marecchiese 293

Circolo Spadarolo

EVENTI

RIMINICOMIX
20-21-22-23 LUGLIO-2017
www.riminicomix.it



RiminiComix 2017Rimini

Rimini • Manifestazione

Da Giovedì 20 Luglio 2017 a Domenica 23 Luglio 2017

Riminicomix la Mostra Mercato Comics & Games di Cartoonclub ospiterà il 13° anno della Cosplay Convention più bella d'Italia. Ospiti, autori, concerti e la Cosplay Convention stanno tornando!

20 21 22 23 luglio 2017

Piazzale Federico Fellini (Rimini)

<http://www.riminicomix.it>



Fedez & j-axRimini

Rimini • Concerti • Venerdì 04 Agosto 2017 • Ore 21:00

Non si ferma lo straordinario successo di vendite per il tour di J-AX e FEDEZ.

J-Ax e Fedez porteranno la loro energia in giro per l'Italia con uno show unico e straordinario che ospiterà anche amici e colleghi del mondo della musica.



Billy Bragg

Rimini • Concerti

Da Domenica 06 Agosto 2017 a Lunedì 07 Agosto 2017

Billy Bragg, cantautore britannico e attivista politico innamorato della musica americana, torna in Italia per presentare il suo nuovo lavoro, "Shine A Light", pubblicato lo scorso 23 Settembre, via Cooking Vinyl. Oratore, intrattenitore, provocatore, mediatore, Billy Bragg è molte cose. Opinionista TV ed editorialista, ha sempre lottato contro ogni forma di discriminazione, mettendo la propria notorietà al servizio di compagne di sensibilizzazione sui problemi della working class.



Tiberio Cinepicnic 2017Rimini

Rimini • Tempo Libero

Da Sabato 12 Agosto 2017 • Ore 18:00 a Martedì 15 Agosto 2017 • Ore 23:00

TIBERIO CINEPICNIC - Terza Edizione

Non abbiamo ancora tutte le conferme... ma ci proveremo!

Le prime due edizioni sono andate benone; il cinema all'aperto, al Borgo San Giuliano è già diventato un appuntamento tradizionale per il ferragosto riminese.

L'ARTE DEL BUCATO



LO STEMMMA DELLA PRIMA SOCIETÀ DEI LAVANDAII.

Il bisso, le candido e diafane tele, delle quali, attraverso l'epoca favolosa di sessanta o settanta secoli, è rimasta qualche preziosa e rara reliquia nei nostri musei, venivano custoditi nelle cassapanche della casa d'argento dei Faraoni. Per un delicato e nobile sentimento di cavalleria, o, anche, per l'umanità in cui viveva la donna, questa era totalmente bandita dal penoso lavoro del bucato. La leggenda ci narra, è vero, di Nausica pietosa scesa

acque in Oriente, nella prima civiltà, e crebbe in fama collo sviluppo dell'arte tessile. Fu, infatti, quest'ultima che, esaltata dall'esigenze estetiche dell'abbigliamento e dall'evoluzione dei costumi, chiese all'arte del bucato una collaborazione accurata e solerte.

Ai tempi di Faraone, un'ala del palazzo reale era destinata al governo della biancheria e delle lane.

Il bisso, le candido e diafane tele, delle quali, attraverso l'epoca favolosa di sessanta o settanta secoli, è rimasta qualche preziosa e rara reliquia nei nostri musei, venivano custoditi nelle cassapanche della casa d'argento dei Faraoni.

Vespasiano autorizzò la vendita del suddetto liquido a vantaggio dello Stato. I folloni ponevano recipienti sugli angoli delle vie per raccogliere il liquido nel quale, mescolati altri ingredienti, immergevano le lane e i lini calpestandoli e stropicciandoli coi piedi a guisa dei pigiatori di uva.

Anche l'imperatore Commodo seppe sfruttare questo basso commercio, gravandolo di nuove tasse, poiché salita in gran fama la candeggiatura delle vestimenta, ed essendo il sapone sconosciuto, l'arte del bucato era subordinata esclusivamente al traffico dei folloni.

La legge Metella provvide alla disinfezione delle lane, usate in particolar modo dai Romani, e ci ricorda un procedimento non ancora del tutto disprezzato ai giorni nostri. Raccolte le lane riputate infette in luoghi ermeticamente chiusi, venivano suscitate dai braceri ardenti i suffumigi di zolfo.

Certe scritture cuneiformi ci rivelano come presso gli Ebrei, durante l'esodo dall'Egitto, fosse in uso



I FOLLATORI DELL'ANTICO EGITTO.



I BATTITORI EGIZIANI.

al fiume colle sue ancelle per lavarvi le verti; tuttavia presso i cinesi e gli egiziani anche la più umile delle schiave non era mai destinata a tale compito.

Un capo lavandaio dirigeva il lavoro dei follatori e dei battitori; questi, divisi in squadre, obbedivano simultaneamente al comando rendendo, in tal guisa, l'opera loro rapida e perfetta.

I battitori usavano una spatola di legno simile a quella che, in certi paesi, si vede ancora tra le mani delle nostre massale per far stiliare dai tesauti il sudiciume. L'umile utensile fu inserito nello stemma della prima società dei lavandai, fondata in Germania sul finire del medio evo.

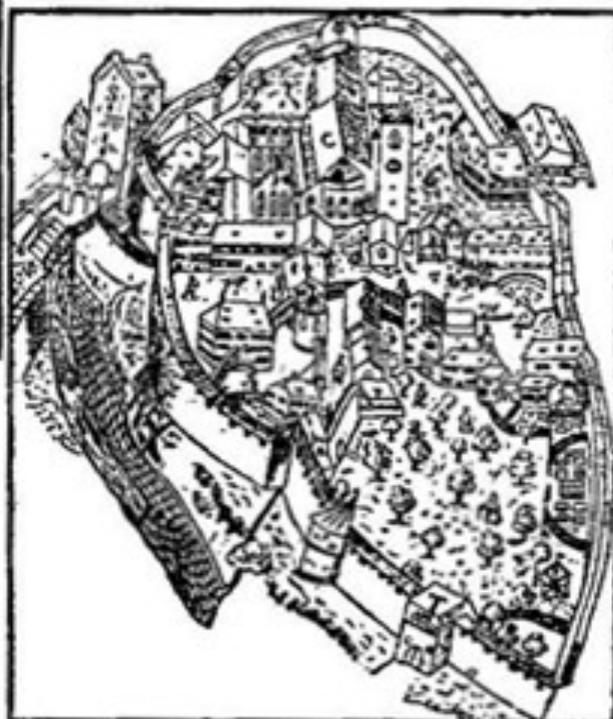
Risalendo a più remote epoche, durante l'impero di Vespasiano, l'arte del bucato offrì vantaggi importanti all'erario.

Un liquido che, quanto a odore, non fa certo concorrenza ai nostri saponi profumati, e che a nessuno oggi verrebbe in mente di conservare, era indispensabile per la candeggiatura dei lini, antichissima usanza, questa, ch'è viva ancora tra i contadini di qualche nostro paese.

una soda chiamata « natron » prodotto naturale d'alcuni laghi delle regioni calde. Liscive composte di materie a noi del tutto sconosciute, venivano apprestate empiricamente da qualche vecchia ed astuta manipolatrice, e in surrogato al sapone che apparì solo verso il 1700.



LAVANDAIO AL TEMPO DI VESPASIANO.



ABBADIA DI S. GALLO.

S. Marco, alle sue spirituali ricette unì qualcuna per la sanità del corpo e, tra le tante, alcune miscele atte a render nette e candide le vestimenta.

Nei paesi del mezzogiorno, l'arte del bucato fu trascurata, poiché l'influenza solare prevalse facilmente sull'indolenza delle massaie.

Anche ai giorni nostri, agli occhi del forestiero che s'avventurava per i tortuosi vicoli di qualche città del mezzogiorno, appeiono tra finestra e finestra, tra veranda e veranda, sotto il più bel sole ardente, bizzarri cortinaggi di biancheria incolore...

Nei paesi nordici, invece, l'arte del bucato fu sfruttata saggiamente collo svilupparne l'idea, col chiedere agli uomini qualcosa di più che non fosse la semplice collaborazione manuale; la chimica e la meccanica cominciarono ad offrire il loro efficace contributo.

Il clima nordico fece sorgere, a riparo dalle intemperie i bucatari; da principio, furono capannoni in legno grezzo; poi, autentici stabilimenti con i loro asciugatoi come nell'abbazia di S. Gallo nella Svizzera orientale.

E similmente, in tutte le case, anche le più povere, sorsero recinti chiusi, che costituivano il piccolo regno delle lavandaie con le maggiori comodità possibili e dal qual luogo gli uomini erano del tutto esclusi.

Qualche lustro fa, erano ancora usate nei nostri stabilimenti,

nei nostri conventi, le presse, quelle stesse che ritroviamo nei bassorilievi murali e nei mosaici remotissimi.

L'Inghilterra fu la prima nazione che diede uno sviluppo serio e proficuo all'arte del bucato: l'America del Nord favorì l'impulso e la genialità delle nuove ultimissime invenzioni. Espositori, società basate sulla potenzialità di cospicui capitali, conferenze, tutto valse allo sviluppo e a

rendere in buona fama l'umile mestiere della donnicciola curva sull'onda risedchiante del fume, e in breve logorata dalla penosa fatica che la conduce nel letto d'uno spedale.

.....
miseria mostra in viso
mostra l'improbe lavor.

L'Arte del bucato è giunta persino ad avere la sua « letteratura »! Il « Lavandaio » è un periodico che

esce mensilmente per illustrare al proprio fedele lettore la delizia del mestiere del lavandaio tra un pizzico di scienza e un articolo ameno... il che non guasta affatto tra il ranno e il sapone, anzi, incita sempre più allo sviluppo questa arte che può offrire grandi vantaggi.

Questi vantaggi li possiamo considerare nell'odierna guerra. Nel rigori invernali, nella caldura estiva il soldato non può sempre sul suo cammino scoprire una gora o un torrente per lavarvi i propri panni; e gli ospedaletti da campo, eretti in località talvolta eccentriche, non possono godere del beneficio d'un rapido servizio di lavatura e d'asciugamento delle biancherie.

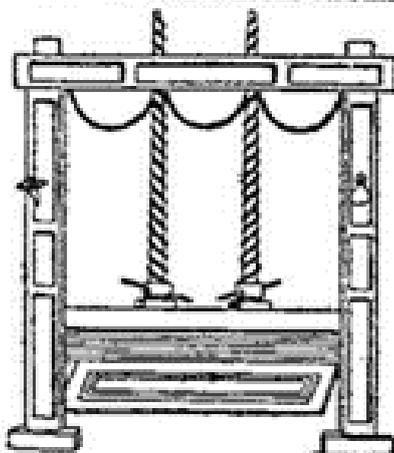
Apparvero, dunque, nell'esercito russo i primi vagoni-lavanderia, composti ciascuno di quattro carri automobili, i quali superano qualunque scabrosità del cammino e il loro rapido e perfetto funzionamento non richiede che la mano d'opera di pochi uomini.

Questa lavanderia, ch'è l'avanguardia dell'igiene del combattente, può offrire in dieci ore settecento giubbe o pantaloni di tela e novemila camicie lavate e stirate di tutto punto! Come i primi e rozzi utensili dell'arte del bucato appaiono futili avanti la prodigiosa evoluzione della meccanica e della chimica!

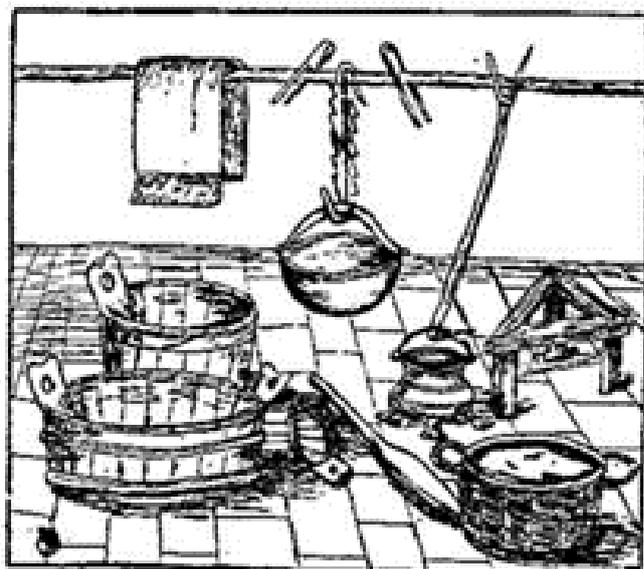
Cinita Sacchi.



UNA LAVANDERIA NEL MEDIO EVO.



ANTICA PRESSA PER LAVANDERIA.



I PRIMI ROZZI UTENSILI DELL'ARTE DEL BUCATO.



1 SI NASCE STANCHI
E SI VIVE PER
RIPOSARE .

2 AMA IL TUO LETTO
COME TE STESSO .

3 RIPOSA IL GIORNO
PER DORMIRE
LA NOTTE .

4 IL LAVORO E' FATICA .

5 SE VEDI UNO
RIPOSARE ... AIUTALO

6 NON FARE OGGI
QUELLO CHE PUOI
FARE DOMANI .

7 FAI MENO CHE PUOI E
QUELLO CHE DEVI FARE
FALLO DOMANI .

8 DI RIPOSO NON E'
MAI MORTO NESSUNO .

9 QUANDO TI VIENE
VOGLIA DI LAVORARE
SIEDITI VEDRAI CHE
TI PASSA .

10 IL LAVORO
PORTA MALATTIA .

CURIOSITÀ
LUGLIO



CURIOSITÀ

AGOSTO



LA PUBBLICITÀ DI UNA VOLTA

Prices of all Labels shown on this page.

1000. \$1 00: 500, 65 Cents: 250 or less, 45 Cents.—5 M, \$4 00.

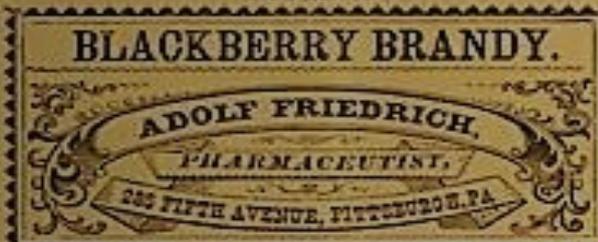
STYLE 77



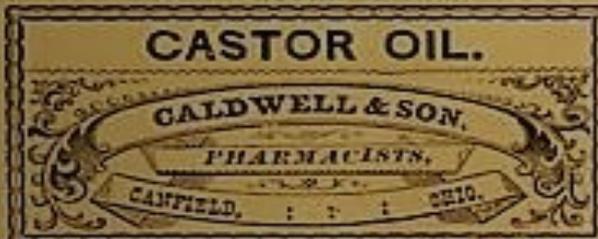
STYLE 78



STYLE 79



STYLE 80



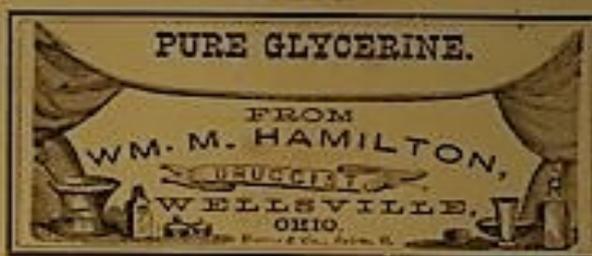
STYLE 81



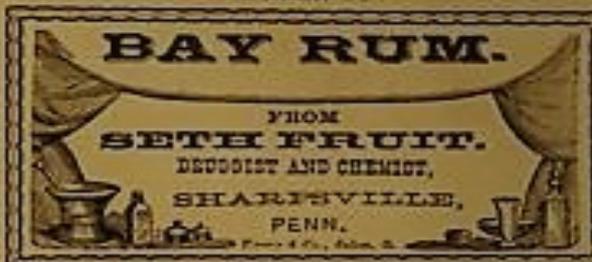
STYLE 82



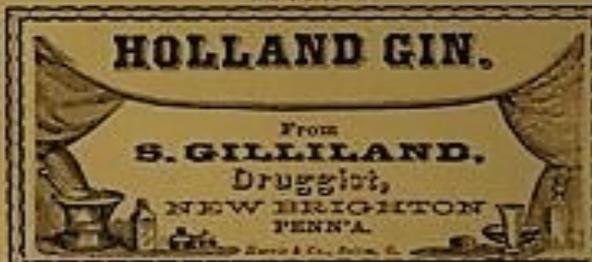
STYLE 83



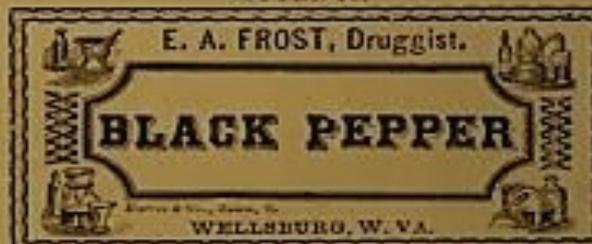
STYLE 84



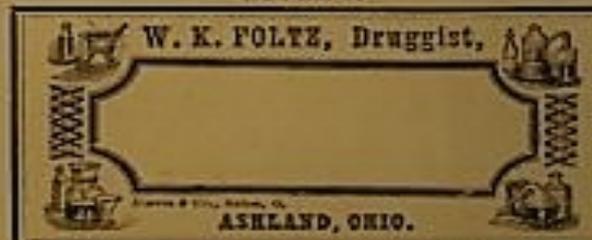
STYLE 85



STYLE 86



STYLE 87



100, 10 cents.—250, 20 cents.

SHAKE THE BOTTLE BEFORE USING.

New Victor Records

SEPTEMBER, 1905

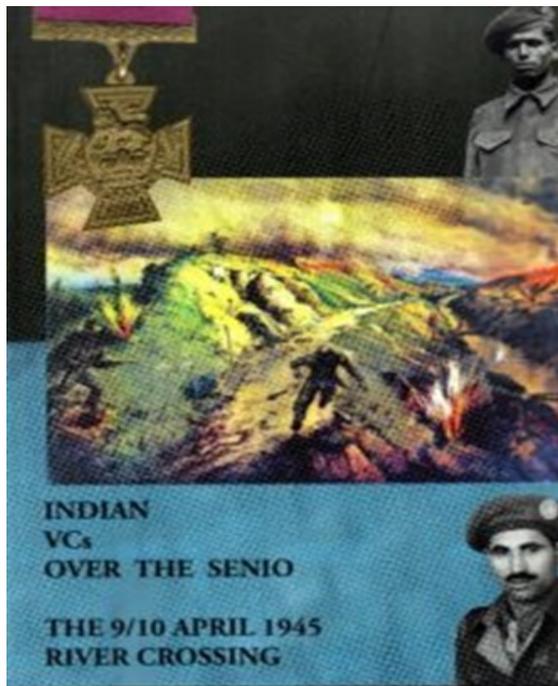


His Master's Voice



HENRY STEGEL CO
BOSTON, MASS.
TALKING MACHINE DEPT. 5-21-10

“Indian VCs Over The Senio. The 9/10 April 1945 River Crossing” – L’opera Del Dott. Daniel Cesaretti

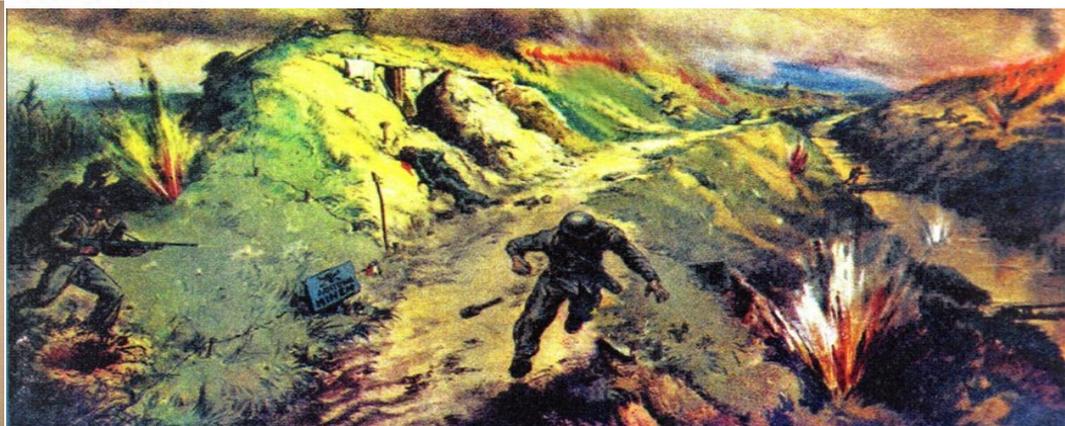
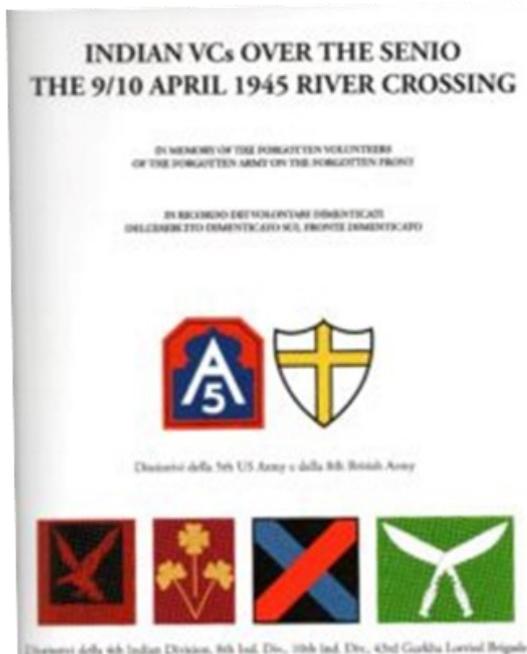


Il Dott. **Daniele Cesaretti** è un grande esperto della Seconda Guerra Mondiale e della Linea Gotica in particolare. Per i suoi contributi storici è stato nominato nel 2015 **membro onorario della Gurkha Brigade**, reparto d’élite dell’esercito britannico.

Di recentissima pubblicazione un suo libro intitolato “**Indian VCs Over The Senio. The 9/10 April 1945 River Crossing**” uscito in occasione dello scoprimento a Lugo di Romagna, lungo gli argini del fiume Senio, di due monumenti dedicati ad altrettanti soldati indiani insigniti della **Victoria Cross**, massima onorificenza militare britannica.

Il libro descrive in dettaglio **le eroiche gesta di Namdeo Jadhao ed Ali Haidar** compiute durante lo sfondamento delle linee difensive tedesche lungo il Senio sul finire della guerra. Ma l’Autore si sofferma altresì sul ruolo decisivo avuto dall’esercito indiano nello spostare l’ago della bilancia della guerra a favore degli Alleati grazie al contributo di 2.5 milioni di soldati indiani volontari dispiegati, oltre che in Italia ed in Nord Africa, soprattutto sul fronte asiatico per fermare in Birmania l’avanzata giapponese.

Pur scritto con la competenza del caso, il libro è di impostazione divulgativa nonché di facile ed accattivante lettura per tutti. Molti sono i richiami-flash e le illustrazioni che attirano costantemente l’attenzione del lettore. Cesaretti mette altresì in luce tanti luoghi comuni sulla guerra in Italia che non hanno più motivo di esistere. Molti sono gli spunti dell’Autore per rivalutare in senso storico-politico il fronte italiano, ingiustamente divenuto dopo lo sbarco in Normandia nel giugno 1944, un fronte “dimenticato” in cui hanno combattuto valorosamente e perso anche la vita tanti soldati “dimenticati”.





ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARTIGLIERI D'ITALIA
SEZIONE PROVINCIALE DI RIMINI

M.M.A. Cav. Albino DALZOCCHIO

Mercoledì 09 Agosto 2017 all'età di 101 anni è mancato l'amico Albino, gli Ufficiali ed i Sottufficiali dell'Associazione lo ricorderanno sempre, ed esprimono sentite condoglianze alla famiglia

Il funerale avrà luogo Venerdì 11 Agosto alle ore 10,00
Nella Chiesa S. Agostino in via Sigismondo RIMINI

Stampato e distribuito dalla O.P.A.R. - Officina Provinciale di Artiglieria di Rimini - Via S. Agostino, 40/70 - 47900 Rimini (RN) - Tel. 0541/261111 - Fax 0541/261112

REDAZIONE

EDIZIONE A.N.ART.I

PRESIDENTE SEZIONE DI RIMINI: Col. A. c/a aus. Massimo PINCHI

DIREZIONE REDAZIONE: via delle granate 40/70

DIRETTORE RESPONSABILE: Artigliere QUALSIASI

VICEDIRETTORE: Artigliere APPOSITO

REDATTORE : M.M.A. ROMOLO MORELLATO

Telefoni: li conoscete tutti Fax: attualmente non funzionante

e-mail: massimo.pinchi@gmail.com

rmorellato@alice.it

Il vivo di volata

Costituisce organo di diffusione del pensiero artiglieresco e si propone di far conoscere i problemi dell'Associazione. Gli scritti, inediti ed esenti da vincoli editoriali, trattano temi pertinenti e non sono soggetti a limitazioni. Gli articoli investono la diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali; essi devono essere sempre firmati e contenere l'indicazione del nome e cognome. Di quanto scritto da altri o di quanto riportato da organi d'informazione occorre citarne la fonte. Recensioni: la Redazione valuterà di volta in volta l'opportunità di pubblicare o meno, proposte di recensione di libri e pubblicazioni che contengano solo argomenti di carattere militare o previdenziale.